

Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 52
30 Dicembre 1931 - Anno X

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



CONCHITA MONTENEGRO,

della Metro-Goldwyn-Mayer, mentre annuncia con uno squillo di tromba l'avvento del nuovo anno.

Stal

CAMPOLI

Bibliomania degli artisti

Poco si sa di una mania diffusissima nell'ambiente artistico cinematografico: la bibliofilia. Vi sono alcune attrici — poiché è questa una mania che colpisce più specialmente il gentil sesso — che non passano giorno senza far acquisto di grossi stock di libri, i più strani e immaginabili per il gusto d'una donna e di una attrice. Eveline Brent, ad esempio, detiene una specie di primato di queste stranezze, è

così vivide e che rimangono impresse per lungo tempo nella mente dell'artista.

Ecco, ad esempio, come Keaton descrive il momento più emozionante della sua carriera: « Accadde durante la presa di « Matrimonio a dispetto ». Io fui mandato su a dipingere l'albero maestro e poi fu deciso per rendere la scena più comica di farmi oscillare col rullio del piccolo Yacht a vela. L'idea del direttore era stata davvero brillante; ma egli aveva fatto i conti senza il mare che incominciava ad ingrossarsi, sic-



Joan Marsh e... la sua giovane mamma.

capace di comperare collezioni intere nelle lingue più svariate, che naturalmente nemmeno conosce. È una appassionata della collezione ed ama le lunghe scansioni piene zeppe di volumi grossi e piccini, tutti accuratamente legati, in maniera originale e moderna. La sua vasta biblioteca, che conta parecchi saloni (suo vanto durante le serate allegre) è quanto di più americano e moderno possa immaginarsi. Basti dire che in ogni sala c'è una specie di ascensorino mobile, per una sola persona. Questa macchina è necessaria per poter prendere o collocare i volumi con maggiore facilità. Evelina Brent è vantata dai suoi amici come l'unica persona in America che possa dire di possedere la collezione più completa di opere classiche e moderne sull'amore, originale collezione, che va dal piccolo umile breviario francescano, all'edonismo crudo e schietto di Baudelaire, dalle dolci raffinatezze dei canti persiani, alle complicate corruzioni dei poeti nordici. Fra i bibliomani più conosciuti — sempre nel campo del cinema — vanno notati Raymond Griffith e Sylvia Sydney, che leggono quotidianamente moltissimo e sono al corrente di tutte le novità librarie più importanti.

La figlia della Johnson alla Cines

Lucy Johnson, la graziosa figliuola di Lydia, ha interpretato in questi giorni, sotto la direzione di Campogalliani, una riuscitissima canzone: « Bijou ». Con ogni probabilità questa canzone farà parte di una prossima rivista Cines. Intanto la giovane e valente Lucy, ha fatto cinematograficamente un'ottima riuscita.

Willy Ferrero ad Hollywood

Willy Ferrero è in trattative per una serie di concerti in California, e precisamente a S. Francisco e ad Hollywood. Questa sua tournée avrà la durata di tre mesi. Vogliamo augurarci che l'industria cinematografica americana non ci rapisca il nostro Maestro, che, oltre tutto, è un bel ragazzo.

Avventure emozionanti dei divi

Ogni artista cinematografico ha avuto nella sua carriera avventure più o meno emozionanti. Queste avventure che talvolta finiscono anche tragicamente sono parte integrante della carriera cinematografica, tanto che le dive e i divi non vi fanno nemmeno più caso come si trattasse di ordinaria amministrazione.

Eppure vi sono talvolta delle emozioni



Carole Lombard sta ascoltando la lettura di un copione.

ché lo yacht prese a rullare furiosamente col risultato che invece di oscillare per un paio di metri incominciò a descrivere traiettorie fantastiche col pericolo di venire scaventato violentemente contro l'albero e di fracassarmi le ossa. Quando finalmente riuscirono a tirarmi giù mi accorsi che il direttore era più pallido e spaventato di me. Soltanto allora compresi la gravità del pericolo che avevo corso ».

Anche Norma Shearer ha la sua da raccontare.

« Stavamo girando « Lucrezia Lombard » — narra Miss Shearer — ed in una delle ultime scene io ed Irene Rich dovevamo correre attraverso una foresta in fiamme. Naturalmente, non era possibile dar fuoco ad una foresta autentica; così venne costruita una piccola foresta di tavole dipinte. I tronchi ed i rami furono imbevuti di petrolio onde bruciassero maglio, e ad un segnale convenuto venne appiccato il fuoco. Poi Irene ed io ci mettemmo a correre tra gli alberi in fiamme.

Si trattava di una corsa di circa cento metri, ma a causa di certi errori inevitabili la scena dovette essere ripresa tre volte. Vi assicuro che alla terza corsa tra quegli alberi finti ormai completamente in preda alle fiamme e coi rami che cadevano crepitando attorno a noi, fummo prese da tale autentico terrore che al termine della corsa svenimmo.

Poco dopo l'intera foresta veniva avvolta dalle fiamme e rovinava con fragore spaventoso. Se avessimo tardato pochi istanti saremmo rimaste ad arrostire in quell'impressionante falò ».

« L'avventura più emozionante della mia carriera — ha narrato Conrad Nagel — mi capitò durante la famosa produzione di Cecil B. de Mille « Il Paradiso degli Odiosi », cui prendono parte... dieci o dodici alligatori.

« Sentite Conrad — mi disse De Mille — stanotte mi è venuta una magnifica idea. Sono certo che la scena degli alligatori diventerebbe più drammatica se voi scendeste nella loro fossa per raccogliere il guanto dell'eroina.

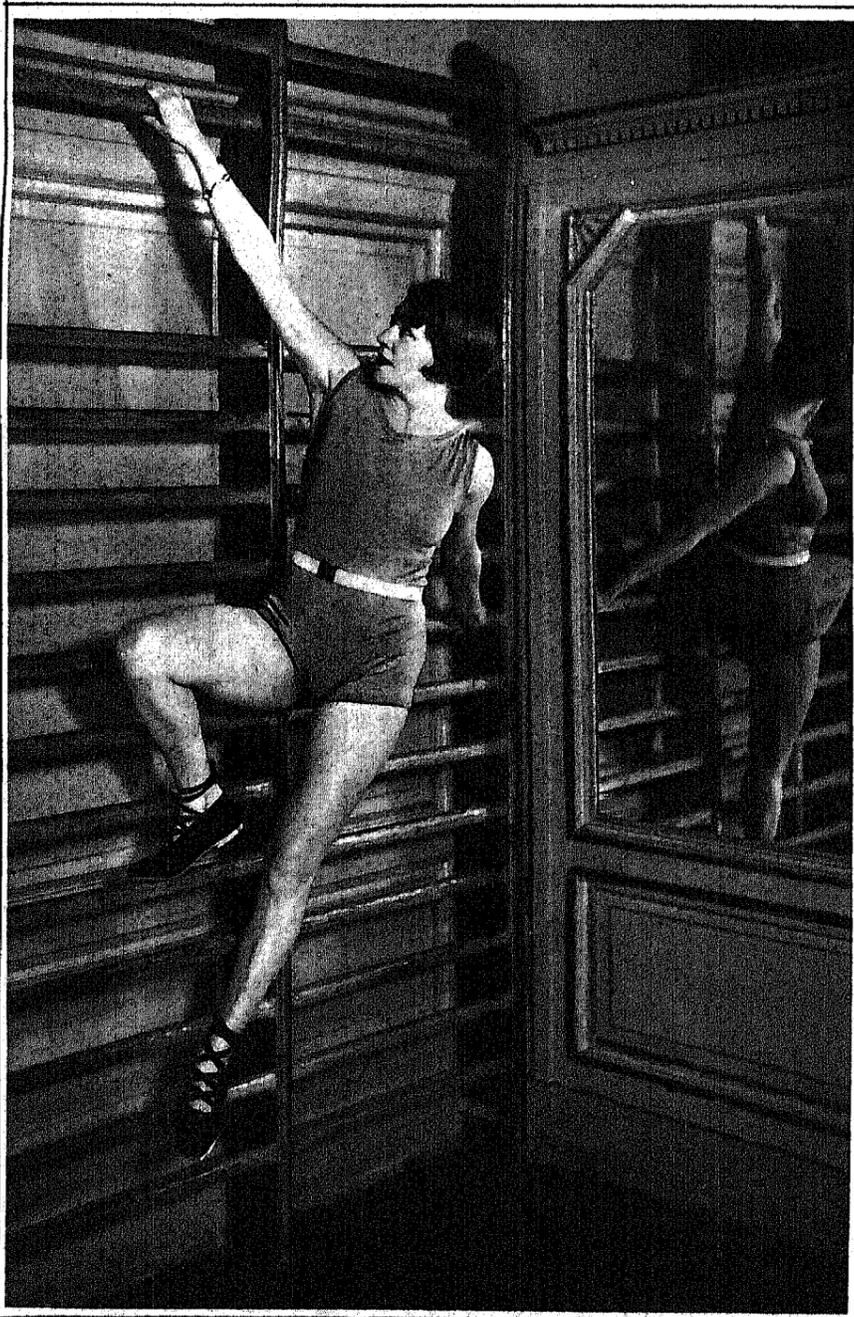
Cercai di dissimulare la mia inquietudine e dissi: « be', non è un'idea malvagia ».

Ed uscì fischiando, tanto per darmi un'aria. Ma vi assicuro che l'idea di De Mille non mi aveva affatto entusiasmato. Gli alligatori mi hanno fatto sempre ribrezzo, e quel giorno mi facevano paura.

Come dio volle scesi tra quegli animali per raccogliere il guanto lasciato cadere dall'eroina. Quei terribili sarrani erano quasi in letargo e non si curarono di me. Ma temo di essermi ritirato dalla fossa con una fretta poco dignitosa.

Bob Montgomery racconta: Miss Shearer ed io eravamo in un piccolo canotto appena sufficiente a contenere due persone, in un largo artificiale costruito all'aperto dietro allo Studio. Le onde che dovevano simulare la tempesta nel lago sarebbero state prodotte mediante la caduta di enormi masse d'acqua contenute in serbatoi che trovavansi fuori dalla prospettiva delle macchine.

Io e Miss Shearer, bagnati sino alle ossa, remavamo in mezzo al lago in un disperato tentativo di raggiungere la costa, ma venivamo costantemente respinti dalle ondate. Il nostro canotto era, naturalmente, ancorato al fondo della vasca onde restasse sempre dinanzi all'obiettivo della macchina di presa. Ma ad un certo punto la corda si spezzò ed il canotto sotto lo sforzo dei nostri remi venne lanciato in avanti andando a finire proprio sotto alla cateratta che precipitava da uno dei serbatoi. Fummo completamente travolti e sommersi, e dovemmo bere parecchia acqua prima che riuscissero a trarci in salvo ».



Per mantenere la linea e la salute: tutte le mattine un po' di ginnastica ed un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino.

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano. Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

FARE (VI) DEL CINEMA AD OGNI COSTO

Giacinto Solito, della Cines, mi scrive:

Caro ***

Scusa se fin'ora, non ho saputo trovare un po' di tempo per inviarti il chiarimento che ti dovevo e per ringraziarti delle troppo cortesi e benevole parole spese a mio riguardo.

Nel parlare del volume del collega Cauda hai riportata, chiosando in modo lusinghiero la breve introduzione da me scritta per il volume stesso.

Una sola frase non ha incontrata la tua approvazione: *lasciamo stare le associazioni e le federazioni innanzi tutto, che il cinedilettantismo deve essere libero.* Tu affermi che il cinedilettante italiano è povero e nella mutua assistenza tecnica, solo tecnica, deve cercare di vincere l'immenso peso morto che grava sulle sue iniziative.

Gli è, caro ***, che il 95 per cento dei cinedilettanti italiani, o per lo meno che si ritengono e vogliono passar per tali, appartengono alla numerosa (o quanto!) schiera di coloro che oltre ad aver partecipato ad almeno due concorsi di bellezza e di aver scritto almeno tre soggetti *veramente nuovi ed originali*, hanno pubblicato, un articolo fondamentale, nella Gazzetta Cinematografica di Roccasubuchi, trattando e risolvendo di colpo, con una di quelle trovate geniali degne appena di Napoleone, il problema della rinascita del cinematografo italiano.

Ho visto che ad un primo richiamo, molti, troppi hanno risposto all'appello. È stata come una vampata d'entusiasmo.

Gruppi, associazioni, società, sezioni, clubs si sono formati, in breve, per ogni dove.

Si son posti in lavorazione almeno cento films passionali. Poi, di colpo, tutto è naufragato: clubs, gruppi, associazioni, giornale e tutto il resto.

Dal ridicolo sfasciarsi di questa accolta di inetti presuntuosi è sorto un esiguo gruppetto di veri cinedilettanti.

Dieci o dodici in tutta Italia: quelli che nei clubs non hanno ricoperto alcuna carica, non hanno mai scritti articoli o soggetti, non hanno partecipato a concorsi, non criticano per partito preso il film italiano. Intelligenti, preparati, colti, entusiasti, si sono posti al lavoro senza aiuti, raggruppandosi senza formare clubs, e fanno, oggi, unici in Italia, il vero dilettantismo artistico cimentandosi in imprese davvero ardue per i mezzi che hanno a disposizione e studiandosi di migliorarsi ed agguerrirsi sempre più.

Per questo, e per non far cadere ancor più nel ridicolo dell'opinione pubblica la più bella delle arti moderne, non possiamo, noi che questa arte amiamo, deliberare che si creino nuovi clubs o nuove associazioni. Ci ritroveremo tra i piedi i soliti aspiranti, i soliti competenti, avremmo di nuovo presidenti e direttori, segretari e consiglieri, vuoti, ridicoli, vanesi e belli. Belli come i gagà di via Veneto.

Quando i dieci o dodici, forse, o venti veri cinedilettanti italiani avranno fatto dei proseliti, quando il cinedilettantismo sarà, come è oggi p. e. il dilettantismo fotografico, entrato nei gusti di gente colta ed intelligente, solo allora sarà il caso di parlare di associazioni e federazioni.

Perché allora sarà una cosa seria.

Per ora, caro ***, lasciamo andare; discrediteremo ancora di più, se è possibile, presso l'opinione pubblica questo povero cinematografo contro cui già troppe frecce stanno appuntate.

Quanto ai cineclubs, è un'altra cosa.

I pochi che sono in Italia anche se non funzionano alla perfezione, sono retti da persone colte, preparate, serie, entusiaste.

Essi debbono vivere, quindi, prosperare, aumentare. Molto, da essi, tutti ci attendiamo.

GIACINTO SOLITO

Se Solito permette sottoscrivo a due mani la sua lettera. Le cose stanno proprio così e stanno dunque malissimo. Rimedi? Uno solo: battere il chiodo, caldo o



Se queste sono le lettere che Clara Bow riceve ogni giorno, quante mai ne riceverà la nostra "flapper" per il Capodanno?

gelido che sia, battere, battere sempre. C'è della gente, troppa gente del genere... gagà, del genere scemo, che crede ancora che il cinema sia una avventura facile, un'immensa fiera della vanità, dell'esibizionismo, del divismo, del genio incompreso...

Chi farà entrare nella testa di costoro che il cinema è invece una durissima scuola, qualcosa di difficile come la matematica superiore, la musica e l'astronomia messi insieme?

Nessuno.

Allora bisogna fare capire a costoro con le buone ed eventualmente con le cattive maniere che per essi non c'è grazia. Allora bisogna conquistare un altro pubblico, bisogna sollecitare altri interessi, più seri, più puliti degli altri. Si deve insomma andare verso i giovani, verso quelli che ancora sono immuni d'ogni contaminazione, conquistarli al cinema come altri li conquistano alla pittura, all'architettura, alla musica, all'ingegneria, alla medicina.

Proprio e solo così!

Ma, mi si dirà da qualche lettore, perché, caro ***, hai sbraitato tanto affinché tutti si mettano a far del cinema?

La risposta è facile: ho gridato e continuerò ancora a gridare perché in mezzo ai mille ed ai diecimila ed ai centomila un pugno di giovani raccolga l'invito e sappia mettersi all'altezza della situazione. Vale a dire dei giovani che affrontino il cinema con la stessa

chiusa e incrollabile passione con la quale altri giovani affrontano la pittura, la scultura, la musica...

Questo è il punto. Questa è la risposta anche a tante, tantissime lettere che mi sono pervenute e che sono rimaste nel cassetto perché non ho voglia di litigare a vuoto. C'è in molte di queste lettere il solito ritornello: Ma io... Ma io... Ma io... Cioè tutte brave persone che vogliono la pappa pronta, la tavola imbandita e... la gloria a portata di mano.

C'è poi un altro ritornello, il solito, contro quell'industria cinematografica italiana colpevole, ah! quanto!, di misconoscere volutamente tanti geni nascosti!

Poi, al momento buono, si sa quello che avviene: queste perle portate alla prima prova si rivelano per quello che sono: perle false, perle di povero vetro appannato. Bisogna metterle subito a riposo ed allora aprili cielo.

Tanto per concludere (provvisoriamente): una delle più grandi deficienze della nostra cinematografia è la scarsità e la mediocre qualità del materiale umano a sua disposizione.

È possibile che in Italia non si debbano trovare delle reclute degne di diventare almeno dei... caporali?

Ecco il problema, e lo risolverà solo il giorno in cui il cinema diventerà in tutto e per tutto una cosa seria. Solo così l'intelligenza italiana non si sentirà umiliata quando deve occuparsi di cinematografo.

Vi gettò appena su gli occhi e visto che annunciava l'ispettore Blake, di Scotland Yard, gli si avviò incontro, con la mano tesa.

— In che cosa posso esservi utile, ispettore? — chiese.

— Vorrei che mi concedeste pochi minuti di colloquio. Si tratta di una cosa molto grave...

— Favorite, allora, nel mio studio. L'ispettore fu introdotto nell'elegantissimo studio al piano terreno e, appena entrato, senza perdersi in preamboli, disse al suo ospite:

— L'uomo che giungerà questa sera da voi non è Reginald Armstrong. È un famoso ladro londinese, che noi teniamo d'occhio da un anno, e che si è impossessato delle lettere che voi avete scritto al vero Reginald.

— Come lo sapete? — si accontentò di chiedere brevemente Graham.

— È semplicissimo: il signor Reginald, che mi onora della sua stima per un pic-

ADDIO PER SEMPRE

(ALWAYS GOODBYE)

romanzo dall'omonimo film della Fox interpretato da Elissa Landi e da Lewis Stone.

colo servizio che fui in grado di rendere al suo defunto genitore, un giorno mi telefonò, pregandomi di passare a casa sua, poiché aveva un'importante comunicazione da farmi. Mi recai tosto da lui, che mi ricevette nel suo studio. Mi parve alquanto preoccupato: Mi disse subito che gli accadeva una cosa piuttosto strana, di cui non sapeva rendersi ragione: da qualche tempo notava, di tanto in tanto, un certo disordine nelle carte che teneva in uno speciale armadietto, e specialmente trovava spo-

state le lettere da voi scrittegli. Ciò, inoltre, avveniva sempre un giorno o due dopo che aveva ricevuto una di queste vostre lettere. Credete che abbiamo sudato non poco, io e due dei miei uomini che ora mi attendono a Como, per scoprire il segreto di questo affare. Basta, fu il caso che ci mise sulla buona strada.

— E come?

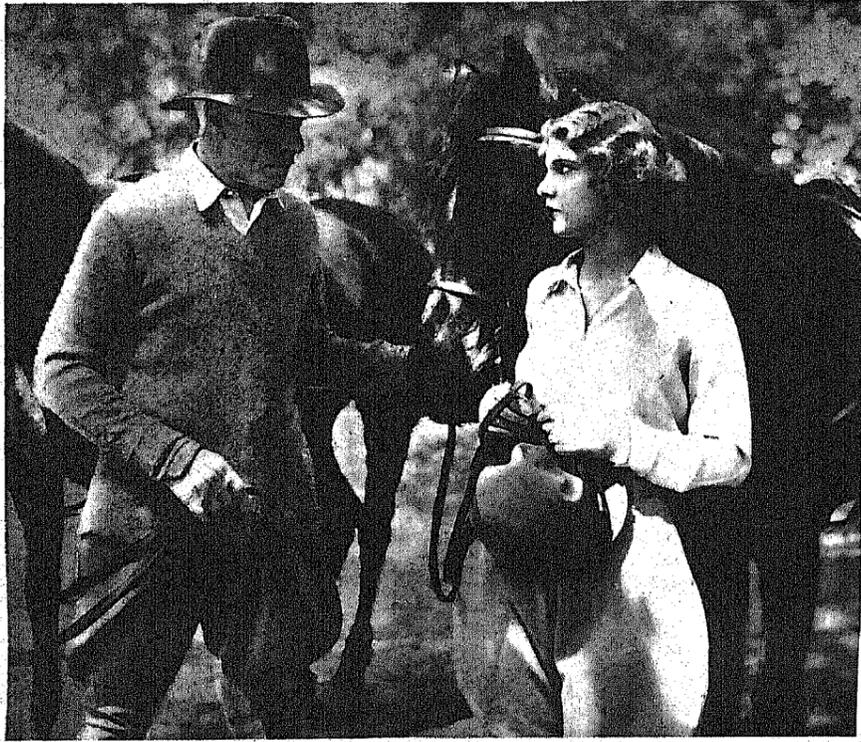
— Così: una sera, uno dei miei aiutanti corse da me tutto trafelato gridandomi di aver scoperta la chiave dell'enigma, e in

gnora Armstrong. Intendiamoci, però, ella non è una delinquente, almeno fino ad ora, ma una donna nelle sue condizioni lo può diventare con facilità. Se riusciamo ad acciuffare questo Carlston — e ci riusciremo per poco che vogliate aiutarci, avremo fatto un'opera buona, e inoltre avremo sbarazzata Londra, certo per un buon numero d'anni, di un sì poco raccomandabile soggetto.

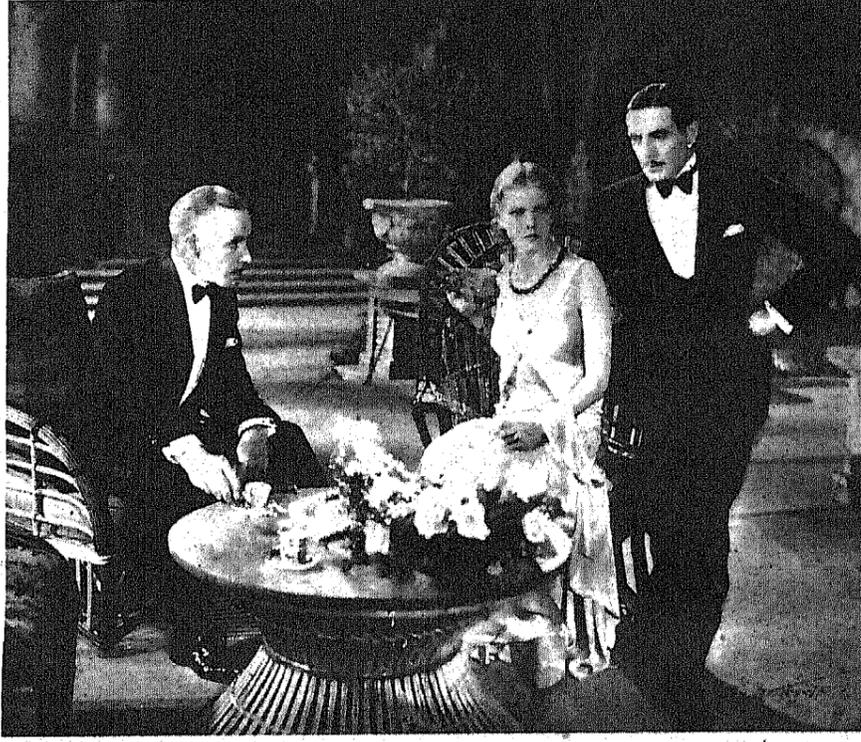
— Ma io, che cosa debbo fare?

— Dal momento che lo scopo di costui non deve essere altro che quello di attendere il momento buono per impossessarsi dei vostri gioielli, non avete che ad accoglierlo in casa vostra come se fosse effettivamente il figlio del vostro amico e lasciarlo agire. Le autorità italiane sono già state avvertite, ed io, con loro e con i miei uomini, monterò una guardia assidua attorno alla vostra villa per impedirgli di fuggire una volta fatto il colpo.

— Va bene. Farò quanto mi dite, ma favorite ancora una informazione: come



I suoi occhi ora le sembravano duri e penetranti



... ella con la sua scostò la mano dell'uomo...



È la cameriera, una piccola bruna italiana...

un modo semplicissimo. Aveva visto assieme, in un bar, sir Reginald Armstrong e un losco figuro a noi assai noto, un certo Frank Carlson, che stavamo per arrestare quale autore, assieme ad un suo degno compare che gli funge da domestico, del furto alla cassaforte del banchiere Smith. Interrogato sir Reginald, egli ci confermò di aver conosciuto quest'individuo in un club, e che costui aveva saputo introdursi nelle sue buone grazie. Dubitammo subito che un qualche pericolo sovrastasse a voi e a sir Reginald, e assieme combinammo la trappola in cui il furfante doveva cadere. Se non fosse stato per questa trappola, credo che Carlston avrebbe cercato in tutti i modi di disfarsi di sir Reginald, per sostituirsi a lui presso di voi. Con un accurato pedinamento stabilimmo che infatti era lui quegli che, di notte, si introduceva in casa Armstrong, e apriva il piccolo « secretaire » leggendo le vostre lettere. Allora decidemmo di fingere la partenza di sir Reginald per l'America, per vedere che cosa avrebbe fatto.

— Sì, va bene, ma... e Lady Gloria?

— Oh, la vera Lady Gloria è nascosta con sir Reginald, e a Carlson non è stato difficile persuadere una piccola avventuriera americana andata in rovina, una tale Lila Banning, ad assumere la parte della si-

avete fatto ad arrivare qui prima di lui?

Blake accennò il cielo con un dito:

— Aeroplano, — disse. — Siamo partiti in volo da Croydon non appena abbiamo visto i nostri due merlotti a bordo del treno. Sapete, li abbiamo tenuti d'occhio fino al momento opportuno, e anche ora c'è uno dei nostri migliori agenti che viaggia dietro ad essi. Ma è ora che me ne vada poiché, credo, fra poco giungeranno. Siamo allora intesi?

— Perfettamente.

John Graham, sulle prime, era stato dolorosamente colpito e indignato dell'abbominabile tranello in cui era stato per cadere, ma l'incarico datogli da Blake, e la rivelazione fattagli, lo avevano interessato e messo di molto buon umore, di modo che si accinse allegramente al compito che aveva accettato, di ricevere con espansione i due imbroglioni, e di trattarli come avrebbe effettivamente trattato Reginald Armstrong e la vera Lady Gloria.

Non volle, però, dire nulla alla sorella, per non allarmarla oltre modo.

CAPITOLO VI.

L'Ospite.

Il coraggio di Lila cominciò rapidamente ad abbandonarla, subito, al primo incontro con Graham. Si era attesa di conoscere un vecchio barbuto, un tipo di minatore abituato alla solitudine, ed aveva invece trovato un cortese ed affascinante gentiluomo dal corpo agile e dagli occhi vivacissimi, giovane a malgrado degli anni e dei capelli bianchi che gli incorniciavano il viso aperto e leale.

Graham era l'ospite più perfetto, più compito, più cordiale che ella avrebbe potuto desiderare: l'accoglienza un poco grave che le aveva fatto quando ella ed il suo compagno erano scesi dall'automobile che li aveva portati alla grandiosa villa, si era subito volta in confidente schiettezza, illu-

minata dal cordiale sorriso di quel volto grave e pur così giovanile, ed espressivo.

— Lady Gloria, — le aveva detto prendendola per mano e conducendola nel lussuoso vestibolo, — siete la benvenuta in questa casa che metto a vostra completa disposizione.

Lila, lì per lì, non aveva quasi trovato parole per rispondere, e la sua mano aveva tremato un poco in quella dell'ospite, che seppe fingere di non accorgersene.

Graham, volto poi a Frank, mettendogli le mani sulle braccia all'altezza delle spalle, aveva aggiunto:

— E voi, caro Reginald, qui siete padrone assoluto. La vostra casa di Londra non deve parervi più vostra di quanto deve essere questa mia villa.

Con una stretta al cuore osservava Frank. Egli sorrideva al suo ospite, padrone di sé, accentuando quel suo sorriso ironico che, in quel momento, le sembrava addirittura cinico.

Sull'istante il suo complice le divenne odioso, quanto simpatico le era divenuto il buon John Graham.

Il gentiluomo si rivolse, poscia, ad entrambi:

— Ora, se volete salire nell'appartamento che vi ho fatto destinare, avrò io stesso il piacere di servirvi da guida e, siccome sarete alquanto stanchi, non vi imporrò la mia presenza fino a domani. Il pranzo vi sarà servito su. Se domattina vorrete venire a fare una passeggiata a cavallo, ditemelo, e farò tenere le cavalcature pronte.

— Io no di certo, — disse ridendo Frank Carlson, — preferisco dormire un poco, tanto più che sono molto stanco del viaggio.

— Fate come volete, mio caro Reginald. E voi Lady Gloria? verrete?

— Certamente. Sarà per me un grande piacere.

L'appartamento che Graham

corruciato, vedeva il volto dell'ospite, che la fissava con occhi ancor più scintillanti delle pietre preziose, puntandole contro un dito accusatore.

Ora, di nuovo, ecco Graham solo, nel desolato «veldt» africano che, con un piccone, picchia, picchia disperatamente sul sasso: ogni colpo le si ripercuote nel petto, e finalmente Graham le ha scoperto frugando con le dita tremanti, nel cuore, una pietra nera, anch'essa in forma di cuore, e scintillante più del sole, di bagliori sinistri, e le grida:

— Ecco che cosa avevi nel cuore! Ecco la pietra del peccato, il diamante più puro bruciato dalla fiamma delle tue passioni!

Gli agitati sogni cedono il passo ad un pesante torpore, che viene rotto da uno squillo di campana. L'ave maria corre sul lago, e pare che lo specchio azzurro dell'acqua rabbrivisca sotto la carezza del canto di fede.

Lila apre gli occhi: il primo barlume dell'alba, fresca e pura, si stende sul lago. A poco a poco le ville, i paesini arrampicati su per le balze, si disegnano nella chiarezza mattutina. Ella beve estasiata quell'aria pura, lascia indugiare i suoi occhi su tutta quella bellezza. Sotto di lei, in novembre, il giardino è ancora in fiore.

In pochi istanti è vestita, e men-



Qui sopra: Frank, senza lasciare la presa, trasse a metà della tasca della giubba, una pistola... Nel tondo a sinistra: "Canaglia, infame canaglia, volete che io gridi?"

to di far colazione, che udì la voce calda, pernasiva di John chiamato dal giardino:

— Lady Gloria! Lady Gloria!

Le parve che quella voce le desse un colpo al cuore, si sentì come se stesse per mancarle il fiato. Ma una grande gioia, la gioia di vivere, di sentire attorno a sé tutte quelle belle cose, l'inondò di dolcezza. Si affacciò al balcone, e vide che l'ospite l'attendeva. Era a cavallo, e teneva per la briglia un puledro morrello, già insellato.

— Buon giorno, signor Graham.

— Buon giorno, lady Gloria. Avete dormito bene? Mi pare di sì, perché non siete ancora pronta per la nostra passeggiata.

— Oh, è vero! Me ne ero scordata. Abbiate la cortesia di attendere un momento, e sarò subito da voi. Con un salto fu di nuovo nella stanza e in un batter d'occhio si svestì dell'abito da mattina, per mettersi una leggera camicia di seta da uomo e un paio di pantaloni da cavalcare. Prima di scendere entrò nel salotto e origliò alla porta del suo finto marito: dormiva.

John Graham non ebbe nemmeno il tempo di terminare la sigaretta che aveva acceso quando ella era rientrata nella sua stanza, che già Lila compariva sulla veranda, tutta sorridente, e si avanzava verso di lui, battendosi i gambi col frustino.

John saltò da cavallo e, prese le redini



aveva riservato ai loro ospiti era composto da due eleganti camere da letto, ciascuna munita del proprio bagno, separato da un civettuolo salotto, con cui comunicavano per mezzo di due porte di legno massiccio, in cui era tagliato uno sportellino in forma di asso di quadri, secondo l'antico uso italiano.

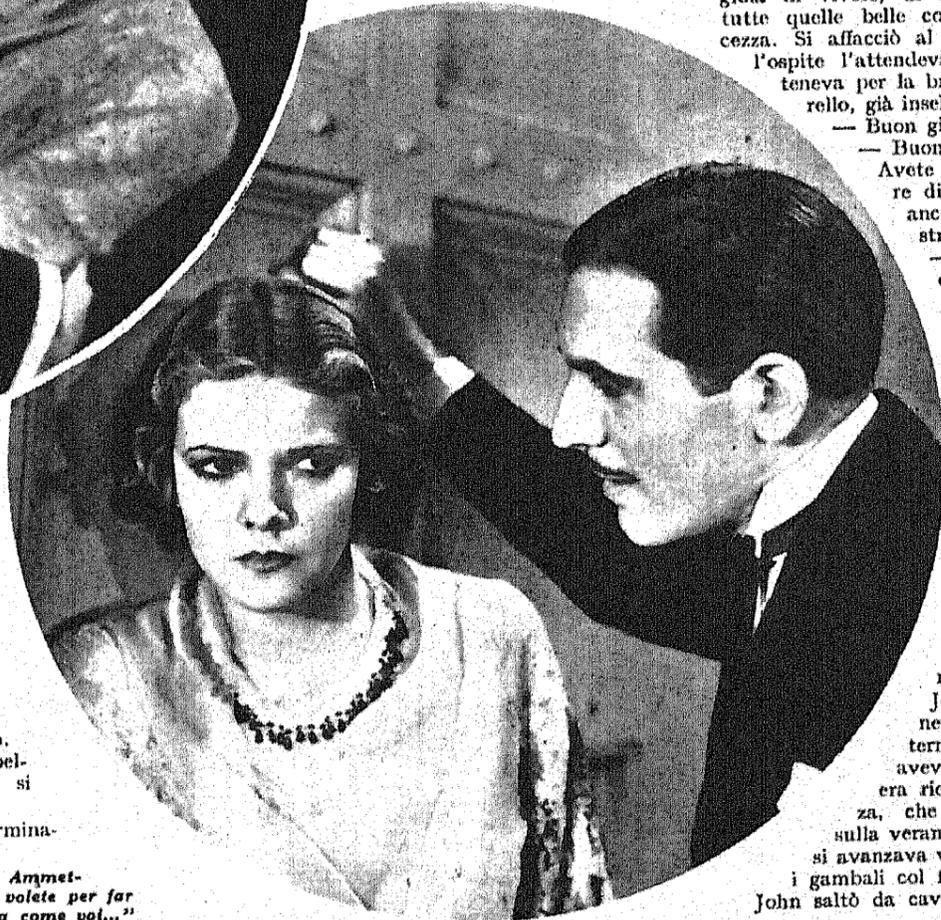
Al mattino seguente Lila si alzò molto presto: aveva dormito poco, preoccupata com'era per l'avventura in cui si era troppo leggermente lasciata attirare, ed anche quel poco sonno era stato agitato. Nel dormiveglia aveva riveduto il volto aperto di Graham, ed il suo sorriso così leale, così accogliente; aveva rabbrivito paragonandolo con il sorriso cinico, che ora le pareva addirittura satanico, del supposto Reginald. Poi le erano passati dinanzi agli occhi bagliori accecanti di gemme, e mucchi enormi, impedendole di respirare; dietro ad essi,

tre termina la sua acconciatura, qualcuno bussava alla porta: è la cameriera, una piccola, bruna italiana dal volto pieno di vivacità e di passione, che le porta la prima colazione del mattino.

Ah, come sarebbe bella la vita, se non si avessero rimorsi!

Aveva appena termina-

Nel tondo a destra: "... Ammetterò tutto questo che volete per far piacere a una donna come voi..."



Storia

dei due solidi animali, si avanzò ad incontrarla, baciandole la mano.

— Volete che andiamo? — le chiese senza preamboli.

— Andiamo.

John l'aiutò a salire in sella, poi balzò sul suo cavallo: pochi minuti dopo trottavano in riva al lago.

Tacevano entrambi: nella purità della luce mattutina, il capriccioso profilo della giovane donna si disegnava, aureolato dall'oro delle chiome sotto il cappellaccio meso di sghembo, con una chiarezza d'avorio. John Graham la guardava di sottocchi.

Cavalcava perfettamente, aveva un poco la mano pesante, forse, ma questo è un difetto comune a quasi tutte le donne. Del resto stava a cavallo a meraviglia. Sotto alla camicetta di seta il suo corpo si disegnava, fresco e fermo di linee, agile come il corpo di una giovane atleta: la bocca, semiaperta, respirava con voluttà quell'odore di natura sempreverde, che non conosce autunni; i grandi occhi, dolci e pensosi, posavano lo sguardo, come una carezza, su tutto quanto li circondava.

— A che pensate, Lady Gloria?

— A nulla... e a tutto. Penso che vorrei sempre viver qui.

— Vi annoiereste...

— No.

— Londra è ben più divertente, per una donna come voi...

Parve a Lila che in questa ultima frase John avesse messa una punta d'ironia, e lo guardò di sottocchi: ma no, egli le sorrideva con il suo sorriso buono e leale.

— Perché dovrei trovare Londra più bella? È una grande e meravigliosa città, ma troppe cose mi mancano per poterla godere.

Senza volerlo, Lila aveva detta la verità, ma siccome lo stesso poteva accadere a Lady Gloria, nelle sue attuali condizioni finanziarie, John non vi badò troppo, e le chiese:

— Volete che abbandoniamo la riva, e saliamo su, verso un bosco che io so, di piante più che centenarie? Là potremo poi riposare un momento.

— Come volete: mi affido completamente a voi.

Lasciarono la riva, e presero una stradetta che, tra mura di giardini e di parchi, li portò presto in alto, sul limitare di un bosco di querce.

— Qui possiamo scendere e riposare, — disse John.

Salto di sella, la prese alla cintura, traendola giù dal cavallo, come se fosse una bambola leggera, e la posò delicatamente a terra: poi legò i cavalli ad un albero, e la invitò a sedere sull'erba accanto a lui.

Strappò un filo d'erba, giocherellò un istante con quello, lo gettò e accese una sigaretta.

Tacevano entrambi imbarazzati; John perché sapeva di trovarsi dinanzi ad un'avventuriera, Lila, perché conscia dell'inganno che si tramava ai danni di quell'onesto gentiluomo. Graham, guardandola, sentiva poco alla volta svanire quel senso di disagio e di diffidenza che aveva così bene saputo mascherare sotto l'apparenza di quella cordialità che era nella sua vera natura: se anche gli pareva d'essere sicuro di trovarsi nella circostanza di trattare con un'imbrogliona, si sentiva attratto verso di lei da un'inspiegabile simpatia. Non gli pareva possibile che costei, con quegli occhi profondi ma sinceri, con quel sorriso chiaro, con quella bocca delicata e sensibile potesse essere una avventuriera di basso conio.

Dal canto suo, Lila, pur non osando guardare John, sentiva presso sé quella volontà d'uomo che, dopo una lunga lotta aveva saputo vincere la vita; sentiva che la solitudine aveva dato a quell'anima una trasparenza che nulla poteva velare. Sapeva che quello era veramente uno di quegli uomini contro il cui petto ci si può abbandonare nell'ora della tristezza, l'uomo le cui braccia cingono a proteggere contro le burrasche della vita.

Ad un tratto avvertì lo sguardo di John, acuto e penetrante, che fisso su lei cercava di leggere nella sua anima quello che ella taceva. Arrossì, e trasse un sospiro. Allora egli parlò:

— Ditemi qualche cosa della vostra vita...

Ella, al suono di quella voce calda e persuasiva, sentì come se qualcosa le si discacesse sul petto: fu lì lì per gridargli tutta la verità, per dirgli che il suo era un inganno, un abbominevole inganno, che la lasciasse andare, che la lasciasse partire, sola e povera, a tentare la vita fino a che, ripulita l'anima dai torbidi desideri, potesse anch'ella trovare l'uomo che poteva essere il suo uomo, e che non era né il supposto Reginald, né Cyril Shane, né Sir George

Boomer, e nessuno, nessun altri di quella fatta, ma un uomo che piuttosto rassomigliasse a...

Oh, no, no! Non avrebbe mai, potuto confessarlo!

— Tacete? Non volete dirmi di voi?

— Dirvi di me?... Sarebbe cosa difficile! Del mio avvenire? Lo sa forse, il suo, la foglia portata dal vento? Sa l'onda in mezzo all'oceano su che sponda andrà a finire? Sa il cieco, perduto nel deserto, da che lato sorga il sole? Ed io sono la foglia, l'onda e il cieco... Non mi chiedete nulla! Per carità, non mi chiedete nulla!

— Lady Gloria! — esclamò egli sorpreso, con un tono d'amarezza nella voce. — Ah, sì! Bel nome: Lady Gloria!...

Si morse le labbra. Aveva parlato con troppo calore; forse egli aveva compreso qualche cosa. Non si ha il diritto di gridare il proprio dolore, la propria passione, quando il vostro volto non è più il vostro, il vostro cuore deve battere per un dolore che non è il vostro, quando la vostra bocca deve dire parole che non sono le vostre!

Pareva stentasse a respirare, il petto le si alzava e abbassava affannosamente. John parlò con voce ancora più dolce:

— Non siete felice?...

— No.

— L'amore?

— ...

— Non vi ama? — e indicò con il dito giù, nella valle, sulla sponda del lago verso la villa dove, in quel momento, Frank dormiva ancora.

Ella alzò le spalle con un sorriso amaro e volse il capo. Con un gesto nervoso si tolse i guanti e li buttò sull'erba. Graham le prese la mano, e la tenne un istante tra le sue. Poi, Lila sentì che il suo dito si appoggiava sul piccolo povero anello d'oro bianco con pietra falsa, e sussultò:

— È un ricordo di tanti anni or sono... — disse.

John scosse il capo, continuando ad appoggiare il dito là dove avrebbe dovuto essere la vera.

— Ah, è vero, — disse ella ridendo un poco nervosamente. — Non ho la vera. Ho... ho dovuto darla ad allargare...

Ma tacque, ché la scusa era palese: con delle mani così sottili!

Graham si alzò, raccolse i guanti e glieli porse. Ella li infilò lentamente mentre egli andava a distaccare i cavalli. Tornò traendo le due bestie per le redini, le diede una mano per aiutarla a sollevarsi da terra e, quando ella fu in piedi, con in mano il cappellaccio che stava per calcarsi in testa, fece un passo verso di lei tendendo una mano, come se stesse per farle una nuova interrogazione, decisiva, questa volta. I suoi occhi ora la scrutavano duri, pure con nel fondo una greve nube di mestizia e di simpatia.

Ella lo guardava, e le pareva che dentro le tremasse l'animo; l'angoscia di una cosa sconosciuta che le pareva imminente.

Ma John non parlò: il braccio gli ricadde lungo il corpo, e scrollò le spalle impercettibilmente, scuotendo il capo, come se dicesse a se stesso che chi troppo vuol sapere si rende infelice.

L'aiutò a risalire in sella, balzò sul suo cavallo, e si avviarono verso casa senza dirsi parola.

CAPITOLO VII.

« IO SO IL VOSTRO NOME ».

Durante la colazione del mezzogiorno si scambiarono poche parole: Lila era pallida, e se ne avesse avuto il coraggio, avrebbe pregato John di permetterle di ritirarsi. Graham pareva preoccupato, non le alzava gli occhi in volto. Frank dicendo di soffrire per un gran dolore di capo, aveva preferito restare a letto. Voleva meditare meglio sul prossimo incontro con Graham ed essere preparato alle risposte che avrebbe dovuto dare alle sue domande. La sorella di John, la signorina Julia, parlò pochissimo, e non appena il pasto fu terminato, colse un pretesto per ritirarsi.

Dopo il caffè il viso di Graham si schiarì alquanto. Offerse una sigaretta alla sua ospite, e poi le disse con tono abbastanza allegro:

— Lady Gloria, dobbiamo approfittare di ogni minuto di una così bella giornata. Oggi, se volete, andremo a fare una gita sul lago, spingendoci al largo, a bordo del mio motoscafo. Sono certo che vi divertirete. Il lago di Como — posso già quasi chiamarlo il mio lago di Como — è uno dei luoghi più deliziosi del mondo.

Il motoscafo di John Graham era un piccolo yacht, con due cabine e un salottino, a poppa, in coperta, sotto alla tenda, pareva di trovarsi in un altro salotto, tra ampie poltrone e comodi divani di giunco, coperti da una profusione di cuscini. La bella piccola nave era già ad attenderli alla breve gettata che si stendeva, dal parco, nel lago: sottili sbuffi di vapore che uscivano dalla bianca ciminiera, in cui era nascosto il tubo di scappamento, denotavano che il motore era in marcia; il pilota si teneva alla plancia, pronto a ricevere il padrone e l'ospite, in attitudine piena di rispetto.

La piccola nave bianca correva agile sul lago che non faceva un'onda; l'aria di novembre era dolce come in primavera, e portava dalle montagne circostanti odore di cedri e di piante aromatiche; il sole indorava le facciate delle case, sulle rive, gettando nelle strade un'ombra trasparente densa d'azzurro.

Lila e John, in piedi, guardavano sfilare la bellezza della natura con occhi assorti; egli, di quando in quando, alzava un braccio per indicare col dito i punti più interessanti che andava nominando; nel gesto, due o tre volte, il suo braccio sfiorò la spalla di Lila, che ne sentì come una violenta commozione, tanto da sbiancare in volto. All'ultima volta egli se ne accorse e le chiese:

Oggi, se volete, andremo a fare una gita sul lago, spingendoci al largo sul mio motoscafo.

se se ella si sentisse male. — Oh, è nulla, — diss'ella. — Solo uno stordimento.

Egli l'accompagnò a sedere a poppa, e rimase in piedi a guardarla intensamente, muto. Poi allungò un braccio, battè su di un gong, ed al servitore che si presentò comandò ve-

nisse servito il tè.

Terminavano di sorbirlo, che la bella nave si attraccava di nuovo alla gettata, ma essi rimasero ancora un poco a bordo, seduti a poppa, scambiandosi poche parole, e gustando la dolcezza di quel tramonto.

Un orologio, da un campanile vicino, suonò le ore. Si scossero, e scesero a terra: avevano appena il tempo di vestirsi, per il pranzo.

Lila corse in camera sua e, nel salottino, trovò Frank, appena tornato da una gita in automobile alla città.

— Ah, ah! John Graham vi circonda di attenzione — disse egli ridendo beffardo. — Dovete d'un ospite, — rispose seccamente Lila, e scomparve nella sua stanza per vestirsi.

Scelse con cura un abito che le stava a pennello, e si acconciò meticolosamente: non sapeva ella nemmeno perché tanto curasse quella sera, la sua toletta, ma una voce interna pareva sussurrarle d'esser bella, di esser bella.

Quando tornò nel salotto, Frank l'attendeva, vestito da sera. Al notare la cura che ella aveva posto nel vestirsi, la guardò un istante con occhi brillanti, poi accentuò il suo sorriso:

— Vi siete fatta molto bella... per lui, non è vero?

Ella alzò le spalle, senza rispondergli, e uscì, Frank le tenne dietro.

A tavola cominciarono i disastri: l'uomo che ella credeva fosse Reginald Armstrong, si mostrò di una volgarità ributtante. Si serviva smoderatamente, mangiava a quattro palmenti, portava il cibo alla bocca col coltello, dimostrava infine, di non conoscere nemmeno le più elementari norme di educazione.

Lila soffriva, John Graham fingeva di non dar peso a quelle sconvenienze, la signorina Julia guardava, ad ogni nuova prova di cattiva educazione offerta da Carlson, il fratello con aria trionfante.

Il guaio peggiore avvenne quando John Graham cominciò a parlare, con il finto Reginald, della sua famiglia; Frank aveva trascurato di procurarsi dati maggiori su quell'argomento, o non aveva potuto procurarseli, e quindi si mostrava imbarazzato nelle risposte, e spesso Graham doveva rettificare certe sue inesattezze.

Chi, più di tutti, era perplessa era Lila. Dalla conversazione tra i due uomini, ora le pareva comprendere che il suo finto marito non sapeva nulla della famiglia Armstrong; e le balenò il dubbio che, egli non fosse il vero Armstrong; di lì logicamente venne a comprendere come quella commedia celasse tutto un piano delittuoso.

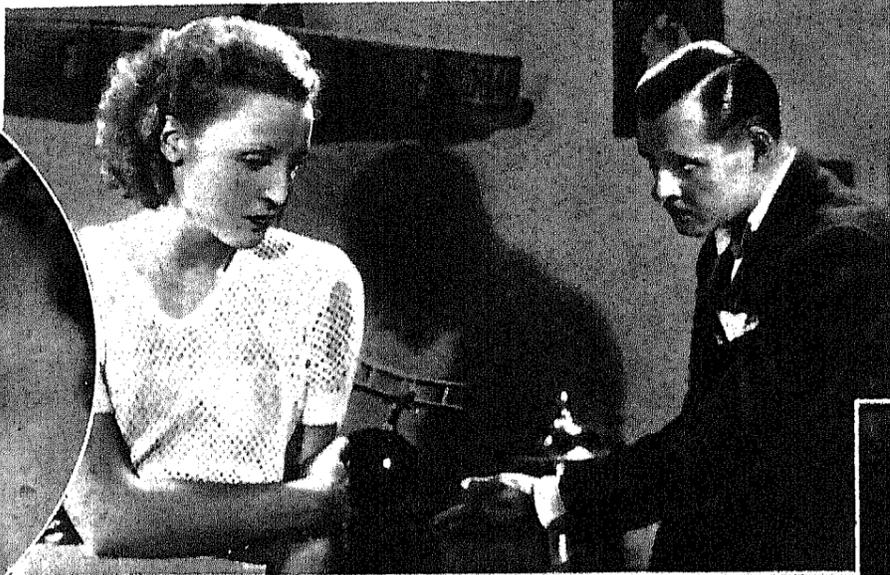
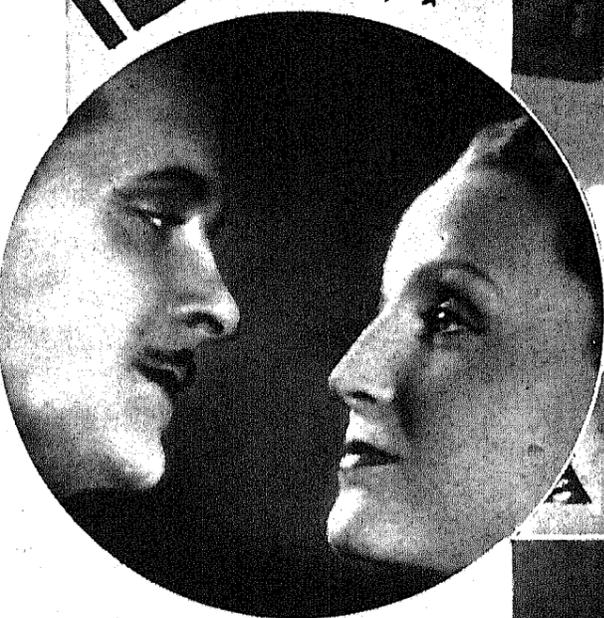
Cominciò a frugare nella sua memoria; tentò di ricordare i nomi di tutte le persone che aveva conosciuto a bordo, per vedere se il nome di Armstrong veramente fosse tra quelli, e per scoprire quale fosse il vero nome di colui che la faceva, con sua grande vergogna, passare per sua moglie.

Passarono sulla terrazza a prendere il caffè, tanto la sera era dolce: ma qui le cose si complicarono ancora.

A d un certo punto Frank perdendo il controllo di se stesso, invece di chiamare la sua finta moglie col nome convenzionale, la chiamò Lila. Poi si ingarbugliò nelle scuse, tentando di far credere a Graham che questo era un soprannome. 3 - (Continua).



IL FASCINO DELLO SPAZIO



VERA, donna di rara bellezza, la moglie dell'aviatore Pierre Latour, non è insensibile alla galanteria di Bob, un altro giovane aviatore.

Quando il marito le annuncia la sua intenzione di prendere parte al concorso di acrobazie aeree, Vera ha con lui una violenta discussione. Essa, già in ansia quotidiana per i rischi che, a causa del suo servizio, Pierre deve affrontare, giudica temerario che egli ne affronti di nuovi. Pierre non sa opporsi alle insistenze della donna e a malincuore rinuncia alla gara, che — eliminato il più temibile concorrente — è vinta dal suo amico Bob.

Dopo la festa aviatoria, i partecipanti si riuniscono ad un banchetto, cui interviene la migliore società. Bob vi è calorosamente acclamato.

Vera, sensibile al fascino ed al successo del trionfatore, dopo aver molto danzato con lui, non appena il marito parte per il suo volo giornaliero, si lascia condurre ad una festa notturna.

All'alba la donna, in preda allo champagne, accetta di accompagnare Bob al campo di aviazione. Ella, che non aveva mai consentito di ricevere dal marito il battesimo dell'aria, accetta ora di volare con Bob: all'ebbrezza dello champagne, aggiunge così l'ebbrezza di una sensazione nuova.

Quando Pierre, tornato dal suo viaggio di distribuzione dei sacchetti della pasta sui diversi aeroporti, apprende l'accaduto dalla bocca innocente di Jackie, il loro figlioletto, una discussione violenta si accende fra i due, durante la quale

la donna — che ormai è tutta presa dall'entusiasmo e dal fascino del volo — trascende, giungendo persino a rimproverargli di averle dato retta e di avere accondisceso a ritirarsi dalla gara.

Pierre si sente ferito nel suo orgoglio e nel suo coraggio: ritorna all'aeroporto. Il « Gloria » — un aeroplano da gran raid — è pronto per un tentativo di record di durata. Preparate alcune provvigioni e fatto il carico di carburante, il Gloria decolla e fila dritto verso l'Atlantico.

Vera, dopo la discussione, corre, preoccupata, al campo d'aviazione, ma non vi trova il marito. Rientra in casa disperata ed apprende dalla radio che Pierre, senza avere preavvertito nessuno, ha intrapreso il raid Parigi-New York.

Seguono le peripezie emozionanti di questo

raid. Il Gloria, troppo carico, vola a qualche metro appena sopra le onde e si solleva con difficoltà, sotto l'impeto della tempesta. Qualche ora dopo le tubazioni dell'olio si guastano. Pierre e il suo fedele meccanico Nourry ne eseguono la riparazione in pieno volo e dopo una lotta terribile contro gli elementi e dopo aver avvinto a sé l'attenzione spasmodica del mondo intero, raggiungono New-York, ricevuti dalla popolazione entusiasta.

Un transatlantico li riconduce in Francia. Quando Pierre, giunto in volo ad « Le Bourget », scende dall'aeroplano, Vera gli si getta fra le braccia, orgogliosa di un marito che una folla immensa acclama ed esalta.

Questa è la trama del film « Il fascino dello spazio » (interpreti Brigitte Helm e André Luguet, edito dalla Pathé Natan Matador Film) di cui diamo alcune interessanti scene. Il lavoro ha per noi un particolare interesse in quanto segna la recitazione di Brigitte Helm, indimenticata eroina di *Metropolis* e di *Crisi*, assente dai nostri schermi da parecchio tempo.



Stati



Terminato lo spettacolo, una compagnia di riviste prepara a partire per Buenos Ayres. Tutti sono pronti, la compagnia è imbarcata; manca solo la prima donna: Jeanette Wood, la quale non subisce orari e vuole riposare. Ma dai suoi piacevoli sonni vengono a risvegliarla i uscieri che, a nome dei creditori, le sequestrano mobili e vestiti. La cosa non addolora troppo l'attrice che è lieta di partire, poichè la accompagnerà l'uomo amato. Infatti Jeanette è fidanzata a William, nipote di un ricco banchiere, non molto generoso col suo parente scapestrato. Per seguire Jeanette, William si fa prendere a bordo con un aiuto fuochista, con due amici occasionali, Voltaire e Basil, bei tipi di spensierati allegri, che la sorte gli ha fatto conoscere pochi giorni



NEL REGNO

mpagnia di riviste si
res. Tutti sono pronti
ca solo la prima don-
sce oraria vuole ripo-
gono a svegliarla gli
sequestrano mobili e
l'attrice che è lieta di
omo amato. Infatti,
ote di un ricco ban-
parente scapestrato.
rendere a bordo come
ue amici occasionali,



prima della partenza. A bordo si trova per combi-
nazione anche Costanza Cook, una signorina miliarda-
ria che lo zio di William conta far sposare al nipote.
Sapendo che Costanza viaggia sullo stesso piroscalo, lo zio
ordina radiotelegraficamente che William venga trattato con ogni
riguardo.

Le sorti di William e dei suoi due compagni mutano così improv-
visamente, ma Jeanette, sapute le intenzioni dello zio di William,
diventa gelosa di Costanza che crede sua rivale e non vuole più sa-
perne di William. Intanto Costanza comincia invece ad interessarsi a
Voltaire un po' troppo. Così le giornate, a bordo, trascorrono movimen-
tatissime. A rompere le discussioni, i capricci e i dispetti, viene una
tempesta furiosa che mette il piroscalo in balla delle onde.

Su di una zattera, fortunatamente, riescono a salvarsi Jeanette, Costanza,
William, Voltaire e Basil. Approdano in un'isola meravigliosa, piena di frut-
ta, perle e petrolio, ove si trovano degli indigeni amabilissimi che hanno
eletto un ameno naufrago a loro re.

Jeanette diventa poco dopo la regina dell'isola, e disprezza William che per ri-
picco fa la Corte a Costanza. Ma quanto William voglia bene a Jeanette, si
capisce allorché lo zio, alla ricerca del nipote, arriva col suo yacht. Lo zio com-
pra l'isola, sperando di concludere un ottimo affare. Ma subito dopo la firma del
contratto, un violento terremoto sconvolge l'isola. William salva Jeanette e anche
gli altri riescono a raggiungere lo yacht del banchiere. Appena a bordo i salvati
assistono a uno spettacolo terribile: l'isola si inabissa con grande disperazione del-
lo sfortunato proprietario il quale, avendo pagata una forte somma a Jeanette, non
può più opporsi a che essa sposi William. Questa è la trama del film « Nel regno
della fantasia » di cui qui diamo alcune belle scene.

« Nel regno della fantasia » è un film Paramount, interpretato da Jeanette Mac Donald,
Jack Oakie, James Hall, William Austin, Kay Francis, David Newwell. Direttore arti-
stico: Leo Mac Carey. Si tratta di un lavoro brioso in cui l'arte della Mac Donald trova
modo di esprimersi felicemente. Accanto a lei, Jack Oakie ci sta benissimo, con la sua verve
indiaiolata e maliziosa. Questa coppia ci sembra molto indovinata.

DELLA
FANTASIA



HOLLYWOOD RIDE COSÌ

sare che non ebbe mai un maestro di piano». William che non sa mai tenere la lingua a posto, commenta: — E molto gentile da parte sua, signora, non attribuire nessuna responsabilità agli altri.

In uno dei tanti salotti di Hollywood si discorre del più e del meno. Naturalmente si parla degli assenti.

Marion Davies domanda: — Chi ha fatto guarire John Barrymore dal vizio di litigare con sua moglie? — Sua moglie — risponde Lew Cody.

Harold Lloyd prende parte a un tè in casa Swanson. Fra gli invitati c'è Ridman,

Che Jackie Coogan fosse un ragazzo prodigo lo dimostra anche questo episodio.

A quel tempo Jackie aveva cinque anni. Giuocava un giorno per la strada quando trovò un portamonete. Poco dopo arrivò un signore molto distinto che gli chiese:

— Bimbo, hai trovato per caso un portamonete che conteneva 100 lire?

— Sì, signore, eccolo — risponde Jackie consegnandogli il portamonete.

— Oh, che bravo bambino, eccoti una lira di regalo...

— Non si disturbi, signore. — Mi sono già trattenuto quello che mi spetta, il dieci per cento.

Questa è di quel freddurista impudente che è Harold Lloyd.

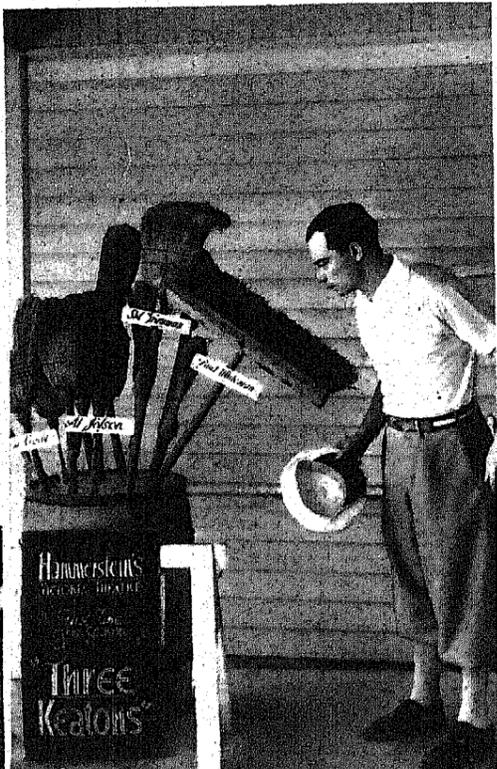
— Il capitano Smook è stato esonerato dal comando della nave perché non sa più distinguere i colori.

— Come?

— Nell'ultimo viaggio doveva condurre la nave nel mar Nero e invece la condusse nel mar Rosso.

Un certo Marcham, plurimilionario, fa una corte spietata a Joan Marsh. Per lei fa delle spese pazze, la colma di regali costosissimi. Ogni mattina, fra l'altro, dei meravigliosi bouquets di fiori sono inviati da Marcham alla bella diva.

Non molto tempo fa vi fu un col-



Un bouquet di nuovo genere: in occasione dell'anniversario del debutto di Buster Keaton nel varietà (egli debuttò da giovanetto con il padre e il fratello in un numero che si denominava semplicemente: Three Keatons - (I tre Keaton) i suoi amici gli hanno offerto questi doni degni proprio della fantasia di un umorista qual'è il nostro Saltarello.

L'uomo dalla memoria prodigiosa, il quale fa degli esperimenti sollevando la generale meraviglia. A un tratto Harold lo interrompe ed esclama: « Caro Ridman, non siete il solo. Anch'io faccio un esperimento mnemonico stupefacente. Ecco: io so tutti, dico tutti, i numeri telefonici di Los Angeles. E non c'è caso che ne sbagli uno. Ma lo straordinario è che li sapevo anche da bambino, li sapevo da quando avevo sette anni.

— Impossibile — esclamano tutti. — Verissimo — aggiunge Harold: — Essi vanno dall'uno al centomila. Uno due tre quattro cinque sei... — E Harold continua imperturbato sino a quando i presenti non lo interrompono con unanime grida di protesta.



Joan Blondel, la briossissima diva della First National, fa dello sport: suo partner il famoso Sokoo, eroe di tanti film comici.

loquio fra lo spasimante e la bionda. — Vi ho regalato un'automobile, dei gioielli, dieci pellicce, una casa... Perché, dopo avermi lasciato sperare un poco il giorno in cui ci conoscemmo, ora dite che non volete assolutamente sposarmi? — Perché mi avete dimostrato che siete troppo spendaccione...

William Haines è invitato in casa di Lawrence, il celebre tenore del Metropolitan dattosi allo schermo. Il più anziano dei figli di Tibbett si mette a suonare il piano. La madre dice a William: « Sentite? E pen-

È il solo denti fricio che dà il rosso alle gengive e alle labbra
Email Perla
ad ai denti il suo splendore
grande successo in tutto il mondo
Esclusivista per l'Italia
G. Berselli
Via Bossi 7
Milano
per posta lit. 750



Deposito Generale per l'Italia e Colonie: Ditta S. CALABRESE - Via C. Correnti, 26 MILANO

ERRATA CORRIGE
Nel numero 48 (2 dicembre) di Cinema Illustrazione abbiamo dato nelle pagine 8-9 il film « Giovanni Strauss » (interprete Gustav Froelich) come edito dalla Candofilm di Berlino. Quest'ultima indicazione era errata, poiché « Giovanni Strauss » è edito dalla casa Splendid Film di Berlino.

"SCARAMANZIA"
di Luigi Chiarelli
"ORE DI VITA"
di Arturo Schnitzler
sono i due applauditi lavori che Comœdia, la signorile rassegna mensile di vita teatrale, pubblica nel suo numero di Dicembre, assieme ad articoli, note di critica dei migliori scrittori, fotografie, ecc.
COMOEDIA
in tutte le edicole costa lire CINQUE.

La Biblioteca Vallecchi

economica ed interessante è adattissima per le famiglie

Ogni volume rilegato
LIRE TRE

Sono stati pubblicati finora 27 vol.

Fra questi notiamo:

FABIO TOMBARI:
TUTTA FRUSAGLIA

G. A. GEYERSTAM:
IL LIBRO DEL PICCOLO SVEN

PREVOST D'EXILES:
MANON LESCAUT

M. N. GHEORGHIEVIC:
L'INFANZIA DI TIOMA

G. LIPPARINI:
I 4 FANTI

M. DE UNAMUNO:
IL FIORE DEI MIEI RICORDI

F. DOSTOIEWSKI:
UMILIATI E OFFESI (2 vol.)

G. RIGOLI:
LA GRANDE GUERRA D'ITALIA NARRATA AL POLO

TRISTAN BERNARD:
AMANTI E LADRI

O. GOLDSMITH:
IL VICARIO DI WAKEFIELD

A. DE VIGNY:
STELLO

STENDAL:
ROSSO E NERO (in 3 volumi)

PALACIO VALDÈS:
FEDE

A. DE MUSSET:
CONFESSIONE DI UN FIGLIO DEL SECOLO

Escono 4 volumi al mese

Richiedete l'elenco completo dei volumi pubblicati e di imminente uscita. Si fanno speciali condizioni di abbonamento.

Richiesta e vaglia:
VALLECCHI EDITORE
Filiale di MILANO - Via Zebedia, 5
Richiedere il catalogo generale 1932

PASTIGLIE MARCHESINI contro la tosse
rimedio secolare

Glori
pei ha
famoso
son, in
ai gior
ta con
precise
pare d
malata
mi sen
re ». I
ginalit
e le d
simo c
Però a
raccolt
un fat
solo es
dagli
ma an
la gran
preced
vita co
to visi
capode
Moritz
il con
giovani
eterne
che al
matrit
vostro

Alb
lia con
rigi ».
produ
allori
grand
Ora P
tate v
a Ber
rere le
tà cor
nottur
bert s
me ur
un su
la...
legra
la vit
sincop
dei da
li. Pa
ravigl
suno
abbar
piene
ritmi.
conse
pre,
i ted
si div
ciò
Berli

Glori



Douglas a Saint Moritz.

più soddisfacente: Charlot non sarebbe grande se i piccoli non gli volessero bene.

farà enorme piacere a tutti perché se vi è un paese in cui ella abbia dei fervidi ammiratori, quello è proprio il nostro. Ma la dolce Janet sa tutto ciò e infatti il suo gesto non è casuale; vuol essere una specie di premio ai suoi aficionados.

« Il capo d'anno — essa ha detto — per me che sono superstiziosa, ha un valore speciale. Bisogna che esso sia lieto, lietissimo, e che a questa mia allegrezza contribuisca cielo mare e terra. Andrò a Napoli, così il 1 gennaio, aprendo al mattino le finestre, vedrò il più

E i coniugi Powell-Lombard, dei quali non si sente parlare da tanto tempo? Anch'essi hanno organizzato una bella serata per il 1° gennaio. La serata degli sposi novelli: tutti i divi e tutte le dive che si siano sposati nel 1931 sono invitati in casa Powell a un gran ricevimento. Gli invitati (gli inviti furono spediti alla fine di novembre) erano 15, ma alla fine del dicembre si erano ridotti a 11, poiché quattro coppie hanno divorziato su questo fine d'anno. Una sola coppia ha rifiutato: Nancy Carroll e marito, Nancy è innamorata in un modo romantico e suo marito, che è un giornalista, altrettanto. Si dice anzi che si tratta del tipico fuoco di paglia, e chi conosce bene Nancy non smentisce la notizia. Fatto sta che Nancy e il marito sono partiti per il Canada: là in un alberghetto solitario, passeranno il loro primo d'anno. Una capanna e il tuo cuore! Nancy è anche gelosa e tiene il marito lontano da tutte le compagnie: perfino con Marion Davies, con la quale era tanto amica, ha raffreddato i rapporti. « Mio marito è indisposto » ri-



A CINELANDIA

IL CAPODANNO

Gloria Swanson è felice. I fotografi europei hanno ritratto in primo piano il suo famoso sorriso. La sorridente signora Swanson, in piena luna di miele, ha dichiarato ai giornalisti di Berlino di essere « contenta come una convalescente ». Sono parole precise della diva. Essa ha detto: « Mi pare di essere stata per anni e anni ammalata d'amore. Solo ora, vicino a Michael, mi sento guarita, perché sono felice d'amore ». La frase non è un capolavoro di originalità, ma Gloria Swanson è una donna, e le donne quando fanno del sentimentalismo cadono nei più vietati luoghi comuni. Però al curioso che andasse a sfogliare le raccolte dei giornali illustrati, capiterebbe un fatto singolare: infatti troverebbe non solo espressioni di volto identiche, fermate dagli implacabili obiettori dei reporters, ma anche identiche frasi, pronunciate dalla grande Gloria in occasione dei suoi tre precedenti matrimoni. Ma che importa? La vita comincia domani, dice la diva. Intanto visita le capitali europee aspettando il capodanno ch'essa vuol trascorrere a Saint Moritz, tra le nevi eterne. Michael Farmer, il coniuge, la segue docilmente. È un uomo giovanissimo e ottimista che crede alle nevi eterne, ma non all'amore eterno. Si dice che abbia detto a Gloria proponendole il matrimonio: « Gloria, volete che io sia il vostro penultimo marito? »

amici, e con loro conto di rivoluzionare gli ambienti notturni di Berlino. Le cronache dovranno parlare del nostro capodanno.

Douglas vive come nei suoi film: a 100 all'ora. Egli incarna il mito del nostro tempo, velocità, velocità, velocità. E non la velocità smodata, senza regole, ma quella ritmica, capace di esprimersi in visioni di pura bellezza. Doug è passato come un fantasma attraverso l'Europa, ha pattinato a Parigi, a giuocato a golf a Milano, ha galoppato a Londra, ha sciato a Saint-Moritz. Ora è in viaggio per New York: vuole passare il Natale con Mary. Telefonicamente ha organizzato una grande festa per il capo d'anno. « Il Natale sarà intimo — dice Douglas — non vorremmo neppure mio figlio con Joan — ma il Capodanno vedrà in casa Pickfair tutta Hollywood, a cominciare da Charlie Chaplin e figli. Ma una Hollywood insolita, non quella esaltata dalle fotografie dei giornali illustrati, bensì quella degli oscuri artefici dei nostri successi, di coloro che sono i veri nostri collaboratori, gli operai degli stabilimenti, i macchinisti soprattutto. Offrirò un pranzo di mille coperti e infine farò vedere a loro, degno pubblico da première, i miei appunti cinematografici presi nel mio verniano giro intorno al mondo ».

bel cielo del mondo il mare più azzurro, il sole più augurale. Non potevo scegliere meglio, e quando mio marito, Lydell Peck, m'ha chiesto: « Dove andremo, Janet, quest'anno per il 1° gennaio- » lo gli ha risposto con entusiasmo, subito: « In Italia ». In una città d'Italia vi è anche una mia piccola ammiratrice che mi ha mandato la sua fotografia con una lettera commovente. È una piccola bambina di nove anni che mi scriveva: « Se verrai in Italia, vieni a trovarmi. Giocheremo insieme tutto il giorno e ti farò vedere la mia bambola, che si chiama Janet ». Fra le migliaia di lettere che ho ricevuto, questa è una delle pochissime che mi abbiano interessato. Io andrò a trovare la piccola ammiratrice. L'ammirazione dei piccoli è sempre la più pura, la



Albert Préjan a Berlino stringe la mano a un poliziano che riconoscutolo vuole esprimergli la sua ammirazione.

Albert Préjan è diventato celebre in Italia con un solo film: « Sotto i tetti di Parigi ». Presto lo rivedremo in qualche altra produzione. In questi tempi egli ha mietuto allori interpretando un lavoro diretto dal grande Pabst, « L'opera di quattro soldi ». Ora Préjan si è preso alcuni giorni di meritate vacanze. Egli trascorrerà il capodanno a Berlino. A Préjan piace molto trascorrere le notti nei cabarets, e nessuna città come Berlino possiede dei cabarets notturni più animati e lussuosi. Albert si entusiasma, si diverte come un bimbo, prende il posto di un suonatore di jazz, canta, balla... « Niente mi eccita e mi rallegra — dice Albert — come la vita artificiale, tra i suoni sincopati e le luci policrome dei dancings, della metropoli. Parigi ha dei luoghi meravigliosi di svago, ma nessuno come il berlinese sa abbandonarsi con infantile pienezza alla gioia dei ritmi. I francesi vogliono conservare la linea, sempre, sono troppo ironici, i tedeschi, invece, quando si divertono sono come me, cioè tutto istinto. Sono a Berlino con quattro o cinque

Janet Gaynor viene ad inaugurare il nuovo anno in Italia. La notizia



Gloria Swanson e il marito in piena luna di miele.

sponde quando la invitano a qualche soirée. E a Hollywood dicono che Nancy, che fa ammalare così spesso il marito per amore, è capace anche di farlo morire per amore.

Come passerà il capodanno la gran folla dei delusi che vive ai margini del regno di Cinelandia? Coloro che sono partiti dalle loro terre lontane, con l'animo pieno di sogni e che qui hanno naufragato? Questa oscura falange troverà un piccolo lembo di paradiso artificiale in alcuni capannoni costruiti per sottoscrizione fra i divi e i direttori.

Jules Parme

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Futuro Franz. Qual'è la morte che preferisco? La « Morte civile », recitata da Zaccanì. Scherzi a parte, l'unica morte alla quale potrei assoggettarmi volentieri, è la morte per procura, tutte le altre non mi destano che repulsione; sono anzi lieto di dirlo pubblicamente affinché si sappia che, comunque morirò, morirò di malavoglia. E che nessuno si permetta di scrivere sulla mia tomba « Serenamente si spense dopo una vita esemplare »: io mi spegnerò arrabbiatissimo, dopo una vita che non desidero serva di esempio a nessuno, perché avendola vissuta io vorrei almeno conservarla la speranza di averne liberato il mio prossimo.

Fior di lilla - Vicenza. Frequenti un'amica che ha quattro fratelli e hai finito per amarne uno, il maggiore. Egli ti definì « simpaticona » (nei madrigali non c'è chi lo superi, evidentemente) e ti fece una corte assidua, che però tu, per non dar nell'occhio alla sorella, accogliesti freddamente. Allora egli si stancò ed ora appena appena ti saluta. Un mio consiglio? Che tu te lo levi di mente. Non doveva essere un sentimento schietto, quello che gli ispirava madrigali così originali. In realtà, chi non ha fatto la corte alle amiche di sua sorella? Le amiche delle sorelle sono una caratteristica istituzione che la società ha creata apposta affinché i giovani facciano le loro prime armi come seduttori. Ma è scherma accademica, con fioretti spuntati. Sentimentale e fervida ti rivela la calligrafia.

Mimi Bluette - Bologna. Che posto occupate nel mio cuore? Una poltrona di seconda fila, e scommetto che siete entrata senza biglietto, perché i migliori posti sono sempre per i portoghesi, nei cuori come a teatro. Mi avete visto, in sogno, sotto forma di un maestoso mastino che portava una fiaccola in bocca? In realtà ho sempre desiderato di poter essere un mastino, ma se questo desiderio fosse esaudito, sento che in bocca non potrei avere che i polpacci dell'amministratore. La città in cui mi piacerebbe d'abitare? Non ho preferenze, poiché in qualunque città dovrei lavorare. Se preferirei una puntata di un'aspide o un bel viaggio con te lungo il lago Maggiore? Una puntata di un'aspide, mia cara: so quel che costano i viaggi con una bella ragazza sui laghi.

Miss Universo. Chi devi scegliere, come marito, fra uno spazzino, un barbiere e un banchiere? Scegli quello, fra i tre, che ha la più bella automobile.

Segretaria piacentina. Scrivi a Hollywood.

Bimba folle e vogliosa - Ascoli. Ho le vostre due lettere; siete gentile a scrivermi tanto. Non avete torto di immaginarvi in mezzo a un mare di lettere; però io non me ne lagno perché così ho modo di distinguermi come giornalista e come nuotatore. Venendo a Milano non mi vedrete. Nessuno può vedermi, perché io non sono che un po' di luce, un po' di sogno, un po' di profumo. Plagio l'espressione, — così poetical — da una novella che è molto piaciuta alla mia cara Gerda. « Ma ti pare — le ho detto — che un uomo possa essere un po' di luce, un po' di sogno e un po' di profumo, senza dar nell'occhio alla questura? ». E la mia cara Gerda mi ha risposto che accanto a me, per la mia smania di ironizzare su tutto, sta perfino dimenticando di avere un cuore. Che poi sarebbe una vera disgrazia per suo cugino Raffaele.

Filosofo per forza. La migliore attrice della Cines? Neppure la Cines lo sa, a giudicare dal modo con cui utilizza le attrici. Che devi fare per farti corrispondere dalla ragazza alla quale hai più volte espresso la tua venerazione? Cambiare di sentimento. Le ragazze non vogliono essere venerate, oh no.

Folle fanciulla. Come fare per attirare un giovane tenente indifferente alla grazia femminile? Non ho mai visto un giovane tenente in simile stato; ma se nonostante tutto esso esiste, fuggilo, folle fanciulla, fuggilo, poiché significa che egli non è giovane e non è tenente che in apparenza.

Bionda Miss. « Ispirazione » si darà in Italia. Il romanzo tratto da questo film uscirà prestissimo in Cinema-Illustrazione.

Bitter Sweet. Se puoi far felice un uomo? Non ne ho il minimo dubbio. Più guardo la tua calligrafia, anzi, e più mi convinco che un uomo, se non riesce ad essere felice accanto a te, non merita più nessuna considerazione come uomo e come cittadino. Sei molto graziosa, insomma. Elegante, incostante, un po' visionaria ti definisce la calligrafia.

Dado. Ami tua cugina. Ella, invece, non vede in te che il parente; e tu temi, parlandole con sincerità, di perdere anche il suo affetto. Devi parlare egualmente, e ritirarti se non avrai fortuna. Allo stato attuale delle cose, menti a te stesso ed a lei; differendo il distacco non fai che renderlo più penoso. Come diceva quel bandito

al passeggiere che aveva nascosto i denari nelle scarpe.

Uno dei tanti. Rispondo tardi perché le lettere che aspettano sono moltissime. Dorothy Jordan ha 22 anni. Incostante e vivace ti definisce la calligrafia.

Frattini - Bersagliere. La tua fidanzata rispose con notevole ritardo a una tua lettera essendo partita per Venezia. Se nella gita le era compagna sua zia; non vedo perché dovrete preoccuparti. Così vigilata ti sarà stata certamente fedele. Io feci, una volta, la corte a una ragazza accompagnata da sua zia, e non l'ho più dimenticata. La zia, intendo.

Ruimonda - Napoli. La tua bella e ricca cugina è fidanzata da due anni a un tale che non si decide a fissare le nozze. Particolare notevole: fra i due giovani sono corsi rapporti intimi. Particolare grave: la ragazza non ha nulla rivelato a sua madre tenendo che il responsabile neghi tutto. Inducila a confessare, minacciando di rivelare tu stessa la verità: in questo modo l'aiuterai a regolare la sua posizione, poiché se la ragazza è minorenni, il giovane, altro che negare, potrà essere costretto dal giudice a fare il suo dovere. Come io gli auguro.

Mirando Saffio. Il parlato italiano fu fatto a parte, naturalmente. Delle due ragazze, di cui una baciata e l'altra sedotta, se il responsabile delle due azioni sei tu devi sposare la seconda o ammettere francamente che sei un mascalzone. A meno che alla parola sedotta tu non dia un significato più mite di quello che realmente ha.

Laru. Se lo ami, diglielo. L'amore, non dobbiamo arrossire né di nutrirlo, né di manifestarlo. Io, quando amo, faccio conto che mi sia capitata una fortuna, e non lo nascondo a nessuno, tanto meno all'interessata. Perché una donna dovrebbe fare diversamente? Uomini e donne siamo eguali di fronte all'amore; lo avviciniamo con la stessa gioia e con la stessa sofferenza: perché dovremmo contenerci in modo differente? Quando ha detto che ama, una donna non ha detto che si dà.

Fior di idè - Bologna. I cappellini che usano adesso mi piacciono, non foss'altro che per essere così piccoli, mi hanno l'aria di costare meno. Elegante, un po' egoista e volubile ti definisce la calligrafia.

Riccio - Bologna. No che non rimarrai zitella. La percentuale di zitelle va diminuendo sempre più, e gli uomini non saranno così sciocchi da farsi sfuggire le ultime rimaste.

Una figlia dell'Istria. « Mi piacciono i bambini dalle gote paffute e rosse, mi piace l'amore, mi piacciono i pulcini appena nati ». Vedo che abbiamo parecchi gusti in comune. Anche a me piacciono i bambini dalle gote paffute e rosse, purché non abbiano l'abitudine di strofinarsi addosso in modo che il loro naso, poi, sia asciutto; e quanto ai pulcini appena nati li adoro, purché non vedano la luce dalle uova che mi accingo a bere. E l'amore... Oh, io non vivo che per l'amore, come diceva quel fabbricante di bomboniere per nozze. Intelligenza, fantasia, ardore rivela la calligrafia.

Flick e Flock. Scrivete in inglese a Hollywood, accludendo francobolli americani.

Lucilla - Crevalcore. Se vuoi essere una piccola regina di eleganza, scegli uno dei cento figurini che ti offre ogni numero della rivista *La Donna*: il fascicolo speciale di Dicembre costa L. 10.

Ventiduenne E. Due fratelli ti ambivano e tu, benché innamorata del primo, desti la preferenza al secondo perché costui è più persuasivo e adulatore. « Vince la donna chi meglio sa dirle: sei bella » dice un proverbio indù; e tu, benché non sia mai stata in India, ne sei la riprova. Se vuoi essere più saggia, segui le leggi del cuore invece di quelle della vanità.

Maria Pia - Roma. « Sappiate che ho 14 anni e m'innamoro prestissimo ». Non me ne meraviglio; alle creature precoci tutto è possibile. Mozart scrisse le prime musiche a sette anni, e per la sua famiglia certo fu una gioia; ma il fatto che a 14 anni tu abbia già amato tre o quattro uomini, non credo possa far gettare grida di entusiasmo ai tuoi genitori, né all'uomo che ti sposerà. Il quale se avrà il torto di presentarsi fra un lustro, troverà più orme, nel tuo cuore, di quante non se ne vedrebbero, se si potesse, in Piazza San Pietro alla fine dell'Anno Santo. Moderati, Maria Pia: l'ideale di donna, a scopo matrimoniale, è quella che ha amato una volta sola; e più ti allontani da questo ideale, più ti allontani dalle nozze felici. Ché a quelle infelici ci si arriva comunque.

Ferri A. B. C. Prova a scrivere alla Cines (Via Veio 51, Roma) ma le probabilità sono scarsissime.

Il Super-Revisore

È uscito il terzo fascicolo di IL MEDICO IN CASA

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

Esso contiene: una tavola fuori testo a colori sui funghi mangerecci e su quelli velenosi; ricette di cucina, a base di agnello, per convalescenti; suggerimenti sulla confezione di marmellate e di cibi con albicocche; insegnamenti per accertare in quale misura vi siano albumine in un organismo; articoli sull'alcool e le sue varie forme (effetti fisiologici, in quali condizioni di salute o di malattia può essere utile o dannoso, principali malattie originate dall'alcool, decadenza fisica dell'alcoolizzato, cura dell'alcoolismo, ecc.); capitoli sulla alienazione mentale (linea di confine fra la mente dell'uomo sano e quella di un alienato, come si stabilisce, quali problemi ci si presentano di fronte ad un uomo che ha perduto le facoltà della mente, categorie di alienati, cure, ecc.); articoli sull'alimentazione in rapporto alla spesa, all'efficacia nutritiva ed al genere di vita dell'individuo, secondo le stagioni ed i climi; capitoli sull'allattamento ed il nutrimento più adatto allo sviluppo del neonato, cenni su stazioni climatiche, di cura, ecc. ecc.

IL MEDICO IN CASA

contiene tutto l'indispensabile per il benessere di tutti.
60 fascicoli - 5000 pagine - 5000 illustrazioni - 6000 articoli - 50 tavole a colori
formeranno l'opera completa.

Ogni fascicolo, in vendita nelle Librerie e nelle Edicole più importanti, costa
Lire CINQUE

Abbonamento (Italia e Colonie) a tutta l'opera, unico versamento: L. 200 (Estero L. 260)
Abbonamento in 10 rate trimestrali di L. 25 ciascuna: L. 250 (Estero L. 300).

I PRIMI TRE FASCICOLI SONO IN VENDITA OVUNQUE

L'abbonamento dà diritto all'immediato ricevimento dei fascicoli già usciti

Indirizzare vaglia, richieste di schiarimenti e di saggi gratuiti a:

RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba N. 6 - MILANO



Bellezze di Cinelandia

Quaranta fotografie, quaranta soggetti degni di arricchire l'album del più raffinato collezionista di fotografie a carattere artistico.

Tutte le dive che per bellezza e per talento occupano i primissimi posti nell'arengo cinematografico mondiale, sono state sorprese nelle pose più suggestive e recenti e raccolte nella superba collana che *Cinema-Illustrazione* offre ai propri lettori.

Richiedere una fotografia alla « stella » lontana, è quasi sempre un'inutile perdita di bolli, tempo, illusioni e pazienza: e questo ben sanno gli appassionati nati che ne fecero l'inattesa esperienza.

CINEMA-ILLUSTRAZIONE con la sua serie stupendamente riuscita di 40 soggetti, mette le celebrità di Hollywood alla portata di tutti.

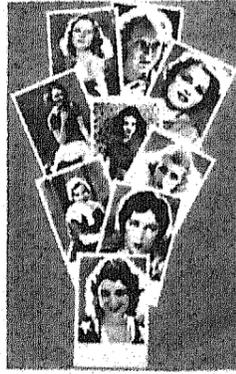
Chiedete la serie delle « cartoline di Cinema - Illustrazione »

presso le migliori cartolerie e le principali edicole d'Italia. Questa serie farà la vostra gioia e vi apparirà tanto bella che diverrete i più efficaci propagandisti dell'iniziativa presa dal nostro periodico nell'intento di aderire alle continue richieste che gli venivano rivolte da migliaia di lettori. L'intera serie, alla quale altre — tra breve — seguiranno,

costa, ovunque, lire DIECI

Ma i nostri abbonati, che della famiglia dei nostri lettori rappresentano la parte più eletta, potranno avere le quaranta fotografie per sole L. 8.

Indirizzare vaglia, francobolli e richieste di spedizioni in assegno alla nostra Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano.



Assi
cinema
così il
questa
de riv
idee,
Perché
in gra
esercit
wood
esso è
le qual
fornian
milioni
l'abilità
una st
giunta
rapido
bellezz
dovuto
ventar
di col
blico s
Del
cinema
bile: c
la belle
sto del
lo spir
metten
degli c
siderav
loro b
vori de
Capola
classica
di vita

Bel
Ogni
donna.
cinema
le illus
nale o,
dive n
illustra
di gra:
strazio

Gloria
Eppur
stre let
qualche
nei lor
che gra
affascin
non sc
belle.
misurat
umana,
è, dire
non è l
stri gio
na non
Ecco
e non
trici de
nessuna
Perché
fezione
sime e
mo ag

NEI E DIFETTI DELLE BELLEZZE DI HOLLYWOOD

"Stella" = Bellezza

Assioma e atto di fede: ogni stella del cinema è una bella donna. Se non fosse così il cinema non avrebbe compiuta in questa prima parte del secolo quella grande rivoluzione che sapete nei gusti, nelle idee, nei sentimenti di tutto il mondo. Perché se tante cose esso ha fatto, lo deve in gran parte alla grande attrazione che esercitano le bellissime attrici. E se Hollywood è Hollywood, lo deve al fatto che esso è la Mecca di queste bellissime attrici le quali, portandosi nel lontano paese californiano, hanno il vantaggio di acquistare milioni ed una notorietà universale. L'arte, l'abilità c'entrano, senza dubbio, a creare una stella; ma la metà non sarà mai raggiunta se il pubblico non avrà il mezzo più rapido per riconoscere i meriti artistici: la bellezza. Marlene Dietrich forse avrebbe dovuto penare anni ed anni prima di diventare diva se le sue gambe non avessero di colpo richiamato l'attenzione del pubblico su di lei.

Del resto, fra i tanti meriti attribuiti al cinema, uno è senza dubbio innegabile: quello di aver fatto conoscere la bellezza, di aver risvegliato il gusto della bellezza femminile, di averlo spinto verso più larghi orizzonti mettendo alla portata, diremo così, degli occhi di tutti coloro che consideravano come il *non plus ultra* le loro bellezze provinciali, i capolavori della natura di tutto il mondo. Capolavori selezionati, curati, non classicamente immobili, ma animati di vita, di arte, di passione.

Bellezza e non perfezione

Ogni « stella » è dunque una bella donna. E anche chi va raramente al cinema può convincersene scorrendo le illustrazioni di questo nostro giornale o, tanto meglio, ammirando le dive nella collezione di cartoline illustrate, vero album di bellezza e di grazia, edito dal « Cinema-Illustrazione ».

grazia. E allora né gli ammiratori né le stesse dive ce ne vorranno se metteremo in evidenza qualcuno di questi difetti che a molti sfuggono sullo schermo, che molti apprezzano o perdonano, che le compagne dell'attrice si affrettano a propalare e che spesso, ma senza ragione, formano la disperazione di chi li possiede.

I capelli di Billie Dove

E cominciamo da quella che meritatamente è chiamata la bella fra le belle di Hollywood: Billie Dove. Nulla di più seducente e di più affascinante, anche se ha due striature di capelli bianchi sulla fronte. Billie Dove è però una donna intelligente e si guarda bene dal tingere o dal nasconderele. Esse le danno indubbiamente più grazia e costituiscono un'eccentricità che non le sta affatto male. Il corpo suo lo sanno tutti, è per-



fetto e armonioso e Billie ne è superba. Ma ella ha occhi per guardare e gusto per apprezzare: e per questo ha potuto notare che l'avambraccio non è in armonia colla rotondità della sua spalla; è troppo esile, è quasi da adolescente: ma chi vi dice che se fosse più pieno esso non toglierebbe alla diva quella specie di perenne giovinezza che la distingue, che forse attenuerebbe la grazia delle parti di ingenua che l'attrice sostiene con tanta efficacia?

Come sorridono Dolores e Lupe

E passiamo ad un altro idolo delle folle: a Dolores del Rio. Senza dubbio, la sua bellezza non è di quelle che colpiscono e rapiscono di un tratto le folle; è di quelle che impressionano però presto le persone di gusto le quali notano più il fulgore dell'occhio intelligente che la misura dell'angolo facciale. Tanto più che Dolores è un'attrice, diremo così, variabile: in certi momenti, in certe espressioni è di una bellezza veramente travolgente, in certi altri sorprende quasi per la irregolarità dei suoi tratti. Eppure Dolores Del Rio è molto cauta nel regolare le sue espressioni, specialmente quando deve sorridere: perché il suo dolce sorriso è, sì, affascinante, ma, se lo esaminate bene, è un sorriso che le si stringe troppo sulle labbra e le fa fare un musetto allungato che la metterebbe alla disperazione se ella non sapesse di avere in questo difetto una compagna che pure è forse più di lei ammirata per la sua bellezza: Lupe Velez.

Nasi irregolari: Costello e Daniels

Ogni bella donna pecca al naso: il che vuol dire che peccati di questo genere dobbiamo trovarne parecchi nel mondo della bellezza del cinema.

Dolores Costello, per esempio, usa presentarsi e farsi fotografare di prospetto e non di profilo. E perché il profilo del suo naso non è proprio greco. C'è una certa sella... Eppure se essa non ci fosse, Dolores Costello non sarebbe più quella che è: forse avrebbe un minor numero di ammiratori.



Mary Pickford n. 1 (come è nella realtà)
Mary Pickford n. 2 (come giunge a noi nella stessa fotografia non ritoccata dalle agenzie di fotoreportage internazionale).

Un'altra grande attrice, Bebé Daniels, ha invece un naso troppo abbondante: ma ella non se ne preoccupa affatto sapendo bene che quel naso si addice a quel viso. Qualche volta, più spiritosa di Cirano, ci scherza su.

Eppure è un naso che le invidiano Jean Harlow e Constance Bennett, le quali lo hanno troppo piccolo e questa piccolezza è la loro disperazione.

I difetti di Greta Garbo

E veniamo alla divissima: a Greta Garbo. Quante se ne son dette sulla sua bellezza! E infatti se vi mettete col metro e col compasso alla mano ne vien fuori una disperazione. Eppure è Greta Garbo, è la affascinante per eccellenza.

Le nemiche di Greta, però si sono accanite specialmente a diffondere la voce dei piedi piatti. Su questo punto l'umanità di Hollywood si è divisa in due partiti. È vero, non è vero. Ma, come capita sempre, il responso decisivo non è mai venuto. E del resto, ai fini della specialissima bellezza spirituale di Greta non interessa. Un difetto, invece, che non è discutibile è quello dell'altezza. Greta Garbo è troppo alta. Ma non è colpa sua se è nata in Svezia dove l'uomo si misura a metri e non a palmi; eppoi è forse quella altezza che facilita i suoi atteggiamenti felini e flessuosi.

La piccola Mary

Ma come è ingiusta la natura! Perché tanta abbondanza per Greta e tanta parsimonia per Mary Pickford? Certo, l'essere così minuta e piccolina è stato una vera dote per Mary che ha potuto così immortalarsi nelle parti di eterna fanciulla. Ma fino a quando ella era giovane, o relativamente giovane, la cosa poteva andare; ora, però Mary ha capito che sarebbe grottesco presentarsi ancora come una quindicenne e vorrebbe presentarsi in altri ruoli per mostrare che il suo talento le permette di fare altre cose. Ma come, con quella statura?

I denti di Gloria e le gote di Marlene

Non c'è chi non resti incantato di fronte all'arte di Gloria Swanson, la diva per eccellenza, la maschera più mobile e più espres-

Greta Garbo è divina, ma i suoi piedi sono terrestri.

siva dello schermo. Nessun'attrice è forse mai riuscita a riscuotere maggiori simpatie, specialmente per il suo sorriso. Eppure quel sorriso mette in evidenza quel che forma la disperazione di Gloria: due fila di denti enormi, due tastiere robuste. Ma c'è poco da fare e bisogna prendere Gloria com'è.

Come, per esempio, le gote molto infossate di Marlene Dietrich non sono state un ostacolo alla sua rapida ascensione. Si dice che ella lavori molto di trucco per colmare i vuoti delle sue guance; ma potrebbe farne a meno, sia perché il pubblico, quando Marlene è sulla scena, guarda più alle gambe che al volto sia perché quell'infossamento — che, del resto, è molto attenuato sullo schermo — nulla toglie alla deliziosa espressione di quel volto.

In generale gli spettatori sono molto più intelligenti di quel che si crede e sanno prendere di un'attrice quel che essa sa e può dare. Chi nota, per esempio, che Clara Bow non ha una silhouette troppo slanciata e che è troppo abbondante di carne quando si è tutti presi dalla grazia e dalla birichineria di quella fulva indemoniata?

La bellezza resta

Potremmo ancora continuare se volessimo dare ascolto a tutto quel che si dice e si racconta; ma allora incorreremmo nel pettegolezzo. Del resto, non c'è malignità che valga a raggiungere le « stelle » quando queste sono realmente tali, quando sono veramente belle. Qualche neo si trova sempre; ma i noi, è noto, aggiungono bellezza. Così, anche dopo quel che abbiamo detto, il pubblico troverà più belli e più affascinanti i suoi idoli.

Lo spettatore



Gloria Swanson e i suoi denti (leggere Particolarmente in questa pagina).

Eppure, con grande scandalo delle nostre lettrici, noi ci permettiamo di portare qualche riserva alla fede che esse hanno nei loro idoli. E sosteniamo questa tesi: che gran parte delle « stelle » sono belle, affascinanti, incantevoli appunto perché non sono perfettamente, impeccabilmente belle. Perché la bellezza pura, integrale, misurata col compasso, accademica non è umana, non commuove, non fa palpitare, è, diremo, lontana da noi. L'ideale greco non è la donna passionale e vivace dei nostri giorni. Venere non è Pola Negri e Diana non è Greta Garbo.

Ecco perché noi crediamo di aggiungere e non togliere alle qualità delle grandi attrici del cinema quando diciamo che quasi nessuna di queste è perfettamente bella. Perché è proprio questa non raggiunta perfezione che le rende bellissime, attraentissime e desideratissime. Ogni neo — possiamo aggiungere — costituisce una nuova



I NUOVI FILMS

« LA DEA VERDE » - Realizzaz. di Alfred Green - Interpretaz. di Alice Joyce, Warner, George Arliss, Ralph Forbes.

Quale sia la mèta dei due ufficiali inglesi che, con una donna a bordo del velivolo (la moglie d'uno di essi) s'avventurano nelle più inesplorete regioni indiane, per cercare un atterraggio di fortuna nel piccolo regno del Rajah di Ruth, il quale li fa prigionieri, non si può capire. Certo è che, se la resistenza passiva o disobbedienza civile, riuscisse a liberare l'umanità, non dico dei tirannelli medioevali del genere di questo rajah, ma dei films che li adottano a protagonisti, i seguaci di Ghandi raggiungerebbero sempre una bella vittoria. Ormai i principi indiani, ben pagati e scortati (e sorvegliati) dal Governo inglese, son fedeli clienti dell'Agenzia Kook, studiano all'Università di Oxford, vestono dai migliori sarti di Piccadilly, e, girando per le capitali europee, capitano talvolta anche a Milano, frequentando la Scala e San Siro. Parlano due o tre lingue, son compiti *gentlemen*, baciano la mano alle signore e leggono l'ultimo Prix Goncourt. Tuttavia, i cinematografisti li vedono ancora come personaggi da Mille e una Notte, attribuendo loro ferocità alla Barababù. Anzi, il sapore di questi films vuol consistere proprio nel contrasto tra l'eleganza, la raffinatezza, la civiltà dell'eroe e l'atavica crudeltà del suo istinto. Questa volta, per raggiungere pienamente l'effetto, hanno scelto un attore inglese, l'Arliss compassato quantomai, di quelli che non si scompongono neppure con le cannonate. E lo vediamo, in frac, far gli onori di casa nella sua regale dimora, e annunciare agli ospiti, che tratta con molta cortesia, che il giorno dopo, all'alba, li farà delicatamente impiccare. Per questa cerimonia, interpellata in loro presenza il boja, dà ordini, con minuziosa cura, e, quindi, gettato uno sguardo superficiale alla dama, si dichiara disposto a salvarle la vita, a patto ch'ella accetti di far parte del suo harem. Per fortuna il civilizzato rajah, che dopo tutto è buono, ma non può trasgredire alla volontà della dea verde, un feticcio dagli occhi fosforescenti che si direbbe un innocuo ninnolo del suo salotto, per fortuna, dicevamo, possiede una stazione radio e uno dei due ufficiali è stato radio-telegrafista in tempo di guerra. Per cui, con uno strattagemma, i prigionieri riescono a mettersi in comunicazione col loro presidio, che li manda a liberare per via aerea. Altrimenti avremmo visto la povera Alice Joyce tra le braccia scarnie del bruttissimo rajah, e quei due disgraziati appesi agli alberi del parco! Nella messinscena la casa ha fatto le cose in grande, allestendo un vestibolo degno di un supercolosso alla Ben-Hur.

Interpretazione ottima. Ma la graziosa Alice non dovrebbe mai volgere le spalle all'obiettivo, per risparmiarci le sue gambe poco estetiche.

« IL RE DEGLI SBAFATORI » - Realizzaz. di Pierre Colombier - Interpretaz. di Giorgio Milton.

Non è possibile giudicare un film che, come questo, ha trionfato dovunque, soprattutto per merito del « parlato », se gli si tolga il suo requisito maggiore. Giorgio Milton — che vedemmo in carne ed ossa, a Milano, con la Compagnia del Bataclan — è certo un attore comiccissimo e un bravo cantante di *music-hall*, ma non è un mimo. La sua figura volgaruccia e la sua faccia immobile e scarsamente fotogenica, ci dicono poco o nulla e se pur così ammutolito riesce talvolta a farci ridere, lo si deve alle situazioni in cui il *régisseur* lo ha cacciato. Però, dialogo a parte, anche traverso questa edizione, è evidente l'arruffio di questo scenario che ci vogliono spacciare per un capolavoro. « Rubacuori » al confronto, è un miracolo di invenzione, di equilibrio, di logica. L'autore del « Re degli sbafatori » mena il can per l'aia, come gli pare e piace, conducendo a zonzo, senza un itinerario conseguente, il suo personaggio. E se preferisce, a ogni altro luogo di convegno, gli stadi parigini, lo fa senza dubbio per sfruttare l'occasione di affollate riunioni sportive, dove si trovano centinaia di comparse che non costano nulla. Il tema era eccellente: mettere in scena uno di quei famigerati individui che senza un soldo in tasca, riescono a divertirsi, sempre, frequentando teatri e ippodromi, *dancing* e alberghi, e a conquistare donne che han fama di venali, e a carpire la confidenza e l'amicizia di gente seria, tanto è il loro fascino personale. la loro disinvoltura. Ma si tratta di giovanotti eleganti, educati, di belle maniere e non di cantastorie da strada com'è questo « Bouboule » o Bubbù. Esistono, è vero, anche tipi di tal risma, che passano nei teatri senza pagare, « con lo scappellotto » come si dice a Roma, ma anche essi hanno un certo *aplomb*, che chiediamo invano al Milton. Ne vidi uno, l'estate scorsa, all'ingresso di Piazza di Siena, a Roma, in occa-

sione della Sagra dell'uva. Popolaresco, ma ben vestito, autorevole, serio, sigaro in bocca, si presentò alla porta, sfidando impavido la sorveglianza del Comitato. Un usciere lo ferma e, con tono risoluto gli chiede: « Un momento: lei chi è? ». E l'altro, sicuro di sé: « Chi so' io? E nun me vede? ». E passa. Era riuscito a creare quell'attimo di perplessità ne' suoi giudici e a ghermirlo, istantaneamente. Non aveva mentito, ma si era fatto forte del suo ingegnaccio, pieno di risorse. Questo è, se mai, lo sbafatore che non ambisce se non a godersi uno spettacolo che le sue risorse finanziarie gli vierebbero. Ma, vinto l'ostacolo, egli rientra nell'ombra, anzi si studia di mescolarsi il più possibile al pubblico pagante e se ne sta tranquillo per timore di qualche grana. Invece Bubbù vuol essere assolutamente un protagonista e ne fa di tutti i colori. Per lui non esistono leggi o regolamenti, né polizia, né nulla. Insignificante e timi-

rendo » ha ragione da venderne. Tra Harlem e la città bianca, i cittadini di New York han posto un reticolato insuperabile, che neppure l'arte di O' Neil riuscirà ad abbattere. E non soltanto per difendersi dal pericolo antiestetico dei meticcii, che speriamo l'eugenetica respinga del pari, ma principalmente perché il primato di civiltà e di bellezza della nostra razza, non ci venga poco a poco sottratto da questi invasori dalla pelle nera o gialla o rossa, innumerevoli e insidiosi come le cavallette. Non è il caso di scomodare la carità cristiana o l'umana pietà, per battere questa politica. E' incontestabile che se tutte le nazioni civili, cioè di razza bianca, assolvessero il loro dovere demografico, non avremmo visto combattere al nostro fianco, a migliaia, senegalesi o marocchini i quali, a vittoria conseguita, si son creduti in diritto di trattare alla pari i loro commilitoni « pallidi ». Il palchettone del jazz, o la pedana del dancing non sono

mento dell'opera del Van Dike. Basterà aggiungere che di esso non v'è particolare che stia in piedi. Il Nord e il Sud, contrapposti dall'autore, col proposito di metterne a confronto idee, costumi, tendenze, clima, traverso questi episodi divengono scenari di carta da music-hall.

Potete figurarvi questa ragazza selvaggia e viziosa, che giuoca a tennis con l'amore degli uomini come una *girl* di Broadway, recalcitrante a ogni tentativo di acclimatazione che gli ospiti facciano per lei, la quale, un bel giorno, gelosa come una gatta, fugge e senza un quattrino se ne torna alla sua isola tropicale, dove il giovane industriale di San Francisco che ha perduto la testa per lei, la raggiunge, non dimenticando di acquistare per via il vestito bianco e il copricapo tradizionali dei colonizzatori! E, laggiù, passato il capriccio, rivendicare i propri diritti di femmina libera e darsi a uno della sua stessa razza, mentre l'altro, tra il caldo insopportabile, le sofferenze dell'inganno subito e la noia, si abbituisse, bevendo a più non posso whisky, ahimè, senza soda. Finché, una mattina, con un abito da passeggio come se ne venisse dai giardini pubblici, ben pettinata e inguantata e truccata, non si vede capitar nella baracca la fidanzata di lui, che è venuta a riprenderselo e lo guarirà (promette) dalla febbre dei tropici... E per un mese lo aspetta, (il piroscalo fa scalo raramente) chissà dove, chissà come... La immaginiamo, poverina, in cerca di un *tea room*, di un *palace*, un campo di golf, una maniere, un profumiere e un taxi. E da credere che abbia trovato tutto questo, perché alla partenza è più linda e fresca che mai! Certo deve avere imparato qualcosa, tra i selvaggi, se concede al fidanzato di aver commesso una colpa, comportandosi troppo freddamente con lei e dichiarandosi disposta a mutar regime, a dargli cioè una passione più calda, più, come dire?, più autentica, che non fossero le sue tenere e ben calcolate parole di fidanzata puritana.

Perbacco! Dunque *Patout* dei negri — o meglio delle negre — tra i bianchi americani, consiste nella loro esuberanza amoratoria? Questo spiegherebbe molte cose: la divorzioromanza che distingue i cittadini della grande Repubblica, la barriera... doganale posta dalla legge a salvaguardia dei sacri diritti delle bionde e sportive ragazze americane, di fronte all'ardente arrendevolezza delle troppe Josephine Baker. Ma in tal caso la difesa della razza non sarebbe che un pretesto, una qualunque ipocrisia di carattere utilitario? E tutti i linciaggi avvenuti, non sarebbero che olocausti offerti a una Venere di ghiaccio? Un fenomeno di *eschauage*, un caso di psicopatia? O illusione di Abramo Lincoln! Ma io mi rifiuto di credere alle amare insinuazioni del Van Dike, per rimanere alla mia tesi iniziale. Il che mi permette di bocciare il film e di dire che Conchita Montenegro, che rubacchia al *Pigmaliione* di Shaw e alle varie interpreti di films esotici, non ha note personali e non riesce a interessarci.

« LO SCUDISCIO » - Realizzaz. di Dimitri Bucrowetzki - Interpretaz. di Olga Tschecchova e Conrad Veidt.

Al generale Platoff, dell'esercito dello Czar, è stato affibbiato il nomignolo di « Knut » (lo scudiscio) tanto è dolce e trattabile. Capita che, alla mobilitazione generale ordinata nel luglio del 1914, e il tenente Boris Sablin si presenti con qualche ritardo. Da poco laureato e sposato, costui a fatica si rassegna all'idea di dover abbandonare la sua giovine e amata compagna (che lo ricambia scarsamente) e gli studi scientifici e fino all'ultimo momento aveva sperato nell'esonero. E va a cadere nelle mani del generale terribile. Ahilui! Il meno che si sente dire è: « Distortore, vigliacco! » Ma l'ingegnere, che pure sembrava così quieto e contegno, a quelle gravi parole, perde il controllo de' suoi nervi. Afferra lo scudiscio di Platoff e fa per batterlo. Ed eccolo rovinato. Consiglio di guerra, condanna a morte, da eseguirsi dopo qualche giorno. Bisogna pure che la povera Maria, la moglie, abbia il tempo di salvarlo. Ora, il divertente è vedere in qual modo ella vi riuscirà. Viene a sapere che il generale, come tutti gli ufficiali, frequenta una casa equivoca. E Maria, sborsando mille rubli, riesce a farsi accogliere e presentare come nipote della padrona, decisa a far innamorare di sé il feroce Knut. Il giuoco le riesce: ma quando ha strappato all'amante la grazia per Boris, che dà in smanie nella sua cella, s'accorge di essersi veramente innamorata di questa specie di Scarpia. In conseguenza, continuerà a concedergli le sue grazie, mentre il marito, ottenuto, con la grazia, l'esonero, tornerà ai suoi promini e preparati, convinto com'è di poter servire in tal modo il suo paese, meglio che in trincea. Ogni commento mi sembra superfluo.

Enrico Roma

Questa è la fotografia dichiarata vincitrice nel Concorso dell'espressione a coppie, tema *Distacco*, con voti 639. Ai vincitori abbiamo subito spedito i premi.



do com'è? Suvvia! L'errore di questo scenario è da prendersi con le molle. Ciò stabilito, non si può negare che il film sia ben fatto e offra all'attore tutte le occasioni possibili per farsi valere.

« LA VOCE DEL SANGUE » - Realizzazione di W. S. Van Dike - Interpretazione di Conchita Montenegro e Leslie Howard.

Gli americani fanno benissimo a valersi del cinema, per la loro provvida propaganda contro le infiltrazioni delle razze colorate. Quel signore che — *doublé* da un siciliano riconoscibile lontano un miglio — dice: « Vino con vino, pecora con pecora, fagiolo con fagiolo, e via discor-

che le prime tappe d'una baldanzosa marcia. Ma le vie di Parigi e di Berlino son piene di questi individui di cioccolata dallo sguardo innocente e dall'animo pieno di rancore, in attesa, diresti, del giorno della rivincita. Ed è quanto mai triste, almeno per chi la pensi come me, vedere una donna nostra al braccio di uno di costoro, in funzione di moglie. Gli americani non tollerano questi spettacoli e li combattono tenacemente, dando ai loro gloriosi ma indolenti antenati, un altro salutare esempio di saggezza e sensibilità. « La voce del sangue » s'ispira a tale concetto. E' spiacevole però che un tema così serio e grave, possa dar luogo a films così illogici e superficiali. I lettori conoscono l'argo-



Se vuoi la pelle liscia / come una bella pesca
Rosa come la rosa / che di rugiada è fresca
Non usare cosmetici / non usare belletti,
Usa la Diadermina / dei Fratelli Bonetti.

In vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9

Diadermina

REGINA DELLE CREME DA TOILETTA

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - MILANO

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.

Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6 - Milano.
RIZZOLI & C. - Milano - Anon. per l'Arte della Stampa

15
PA

Una

Fra le bre
si agitano t

Il pa

s'interessa
litica, di s
di finanzia
tualità, d
blemi tea



Il fig

si occup
sport, di
ma, di v
di teatro,
venture;



A ogni età
dono un g
a ogni gu
fra loro di
le pubblica
zoli e C.
pleta encic
offrono le
Secolo XX
ne, Ragn
Comedia.

5960 f
2
c
a
g
s
v
N
in
In questo
20 r
428 n
1628 f
12 c
pl
11496 fo
si
1729 di
4501 b

In ogn
essere
i perio
la sign
del q
« Scen
in reg

RIZ

PANORAMA DI VITA MONDIALE

Una famiglia tipo

Fra le brevi pareti di una piccola casa si agitano tutti gli argomenti del mondo.

Il padre

s'interessa di politica, di scienza, di finanza, di attualità, di problemi teatrali;



La madre

si interessa di eleganza, di arredamento, di lavori femminili, di cucina;



Il figlio

si occupa di sport, di cinema, di viaggi, di teatro, di avventure;



La figlia

di moda, di toilette, di arte, di letteratura americana, di mondanità, di tennis



MILANO, PIAZZA DELLA SCALA: l'aspetto pittoresco di un lato della libreria Alghani. Fra le riviste multicolori, spiccano le pubblicazioni del gruppo Rizzoli. Al centro si distingue la signorile riproduzione a colori del quadro di Filippo Palizzi, "Scena Agreste", che viene data in regalo a chi si abbona ad uno qualunque dei nostri periodici.

PROGRAMMA D'ABBONAMENTI ai periodici editi dalla Casa RIZZOLI & C. nel 1932

SECOLO XX: rivista settimanale illustrata con copertina artistica. Vi collaborano i migliori scrittori: è una pubblicazione eccezionale ad un prezzo eccezionale. Un numero Cent. 50. — Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 20; semestre L. 11. Estero: anno L. 40; semestre L. 21.

IL SECOLO ILLUSTRATO: la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi. E' settimanale. Un numero Cent. 50. — Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 20; semestre L. 11. Estero: anno L. 40; semestre L. 21.

NOVELLA: vera antologia settimanale di letteratura narrativa: ogni numero contiene 6 novelle, fotografie, rubriche, un romanzo a puntate. Un numero Cent. 50. — Abbon. annuo (Italia e Colonia) L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; semestre L. 21.

CINEMA ILLUSTRAZIONE: la più importante rassegna settimanale del movimento cinematografico: primizie, indiscrezioni, romanzi, aneddoti, concorsi. Un numero Cent. 50. — Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 20; semestre L. 11. Estero: anno L. 40; semestre L. 21.

PICCOLA: caratteristico periodico settimanale di varietà, curiosità, avventure, racconti. Un numero Cent. 40. — Abbon. annuo (Italia e Colonia) L. 18; semestre L. 10. Estero: anno L. 36; sem. L. 19.

COMEDIA: problemi e cronache illustrate del teatro. Esce ogni mese con una commedia inedita. Un fascicolo L. 5. — Abbon. annuo (Italia e Colonia) L. 48; sem. L. 25. Estero: anno L. 96; sem. L. 53.

LA DONNA: elegante rivista mensile di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. ecc. Un numero L. 8 (Numeri doppi di apertura di stagione L. 10). — Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 75; semestre L. 38. Estero: anno L. 110; semestre L. 56.

RAGNO D'ORO: pubblicazione mensile di ricamo e di lavori femminili: tavole a colori, disegni, articoli, racconti. Un numero Cent. 50. — Abbon. annuo (Italia e Colonia) L. 5; Estero il doppio.

VANTAGGI RISERVATI AGLI ABBONATI DEL 1932:

- 1° Agli abbonati ad uno qualunque delle pubblicazioni *Secolo Illustrato, Secolo XX, Novella, Cinema-Illustrazione, Piccola, Donna, Comedia e Ragno d'oro* verrà gratuitamente inviato:
 - a) La somma di L. 40.—, rappresentata da un buono equivalente alla prima delle 16 rate per l'acquisto di una bicicletta di marca (da uomo o da donna) oppure equivalente alle prime 2 delle 14 rate per l'acquisto di una macchina fotografica «Alex Murer» 6/9 a soffietto. Il tutto presso la casa Buzzacchi di Milano ed in base ai relativi prezzi di catalogo (vedere istruzioni sul buono).
 - b) Una signorile riproduzione a colori del quadro «Scena agreste» del celebre pittore Filippo Palizzi, eseguita su cartoncino di cm. 50x65. Valore della riproduzione L. 20. (agli abbonati a «Ragno d'oro» verrà inviata verso rimesse di L. 1.— per rimborso di spese postali).
 - c) Buono per lo sconto del 10% — valido a tutto il 1932 — su qualunque acquisto di libri editi dalla Casa Mondadori, dalla Casa Treves e dalla Casa Rizzoli & C. (esclusa la pubblicazione il «Medico in Casa», sulla quale avranno il 5% di sconto). Per le pubblicazioni della Casa Rizzoli & C. gli sconti verranno accordati su semplice invio del cartellino indirizzato.
 - d) Buono per lo sconto del 5% su un acquisto presso qualunque Magazzino de *La Rinascente*.
- 2° Agli abbonati annui di una o di entrambe le riviste *Donna e Comedia* verrà gratuitamente spedito — franco di porto — il Calendario artistico a colori «Lo Zodiaco», in vendita a L. 20.—
- 3° A tutti gli abbonati ad uno qualunque dei periodici della Casa Rizzoli & C. verrà inviato, aggiungendo L. 5.— all'importo dell'abbonamento, lo stupendo calendario «Roma-1932», vero gioiello d'arte editoriale in vendita a L. 20.—

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

In caso di abbonamento a due o più delle pubblicazioni Rizzoli, i prezzi-base da tenere presenti e da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	ITALIA-COLONIE		ESTERO	
	ANNO	SEMESTRE	ANNO	SEMESTRE
Secolo XX	19.-	10.-	38.-	20.-
Secolo Illustrato	19.-	10.-	38.-	20.-
Novella	19.-	10.-	38.-	20.-
Cinema Illustrazione	17.-	9.-	35.-	18.-
Piccola	45.-	23.-	92.-	51.-
La Donna	72.-	36.-	105.-	53.-
Ragno d'oro	5.-	5.-	10.-	10.-

Abbonamento speciale a tutte le pubblicazioni
Italia e Col.: anno L. 215.—; sem. L. 108.—
Estero: anno L. 360.—; sem. L. 181.—

IMPORTANTE - A coloro che si abbonano a tutte le pubblicazioni (importo Italia e Colonia L. 215.—) verrà gratuitamente inviato — franco di porto — il volume *Donne della Rivoluzione*, pubblicato in edizione limitata e in vendita ovunque a L. 30.—

N.B. I lettori residenti a Milano potranno fare abbonamenti presso le librerie Mondadori e Treves in Gall. Vittorio Emanuele e presso l'Agenzia Chiari & Sommariva, Via Dante, 7

Un fine ornamento per qualsiasi studio o salotto



È un vero capolavoro d'arte editoriale, degno di figurare in qualsiasi studio o salotto come un elemento ornamentale di bellissimo effetto. Applicato su un cartone finemente decorato, questo Calendario presenta — attraverso alle sue 53 tavole fotografiche signorilmente riprodotte in rotocalco — altrettanti aspetti della Città Eterna: monumenti, piazze, palazzi, passeggiate archeologiche, dintorni pittoreschi. È una vera festa di luci che rivela quali possibilità siano ancora aperte all'arte della fotografia. Il Calendario «Roma - 1932» è in vendita, in tutte le Librerie, a L. 20.— la copia. Annessa al Calendario vi è una custodia per la raccolta in album delle varie fotografie.

Gli abbonati ad uno qualunque dei periodici Rizzoli lo riceveranno raccomandato e franco di spese, aggiungendo L. 5.— all'importo dell'abbonamento.

SCENA AGRESTE di Filippo Palizzi



Questa riproduzione, del valore di L. 20., è stata ricavata da uno dei quadri che dell'arte di Filippo Palizzi rispecchiano meglio l'infinita poesia. Essa è stata eseguita con una tale finezza da poter costituire l'indovinato ornamento di qualsiasi casa. Basta abbonarsi ad uno qualunque dei periodici editi dalla Casa Rizzoli e C. (*Secolo Illustrato, Secolo XX, Donna, Comedia, Ragno d'oro, Novella, Cinema-Illustrazione e Piccola*) per aver diritto al ricevimento gratuito di questa riproduzione, eseguita su cartoncino di lusso delle dimensioni di centimetri 50x65. Gli abbonati di *Ragno d'oro* l'avranno aggiungendo all'importo dell'abbonamento una lira per rimborso di spese postali.

Accetta una sigaretta?

Non c'è fumatore che almeno una volta al giorno non faccia quest'offerta a qualcuno. Cento volte su cento, se l'interlocutore ha l'abitudine di fumare, la sigaretta viene accettata. Ma pensate un po' all'economia che quel fumatore farebbe in un anno, risparmiando una sigaretta ogni giorno: 365 macedonia (ammesso che si tratti di sigarette macedonia) valgono infatti 73 lire, e cioè appena una lira di meno di quello che costa un abbonamento cumulativo annuo alle pubblicazioni illustrate *Secolo XX, il Secolo Illustrato, Novella e Piccola*. Non vale forse la pena di inaugurare la moda di non offrire più sigarette ad alcuno? L'abbonamento cumulativo annuo al *Secolo XX, Secolo Illustrato, Novella e Piccola* — come risulta dall'unito programma — costa 74 lire.

Indirizzare vaglia, francobolli e richieste di saggi gratuiti a:

RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba N. 6 - MILANO

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 150



LEDA GLORIA.

La giovane graziosa attrice della Cines è qui ritratta mentre "prova" la scena del lieto saluto al vecchio 1931.